[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	69 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 60	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI — Domenica 5 Ottobre 1919 — ROMA — Domenica 5 Ottobre 1919 — Num. 213

Un colloquio fra il Duca d'Aosta e l'on. Nitti

La ratifica per decreto reale del trattato di Versailles?

Minacce dalla Jugoslavia?

La *Chicago Tribune* pubblica, su notizie che dice ricevute dal suo corrispondente di Fiume, che i jugoslavi hanno mobilitato le classi dal 1880 al 1896 e che l'artiglieria serba è già partita da Zagabria verso Fiume. La guerra con l'Italia — secondo la *Chicago Tribune* — sarebbe inevitabile. Contemporaneamente, i giornali francesi — ripetendo press'a poco le stesse notizie del giornale jugoslavofilo — mettono in rilievo il pericolo di un conflitto armato. Il *Journal* dice aver da Fiume che la calma della popolazione di Sussak non è che apparente. Un battaglione di jugoslavi è accampato a Buccari e il popolo si prepara, ordisce piani e tiene pronta la *révanche*. E' un errore ritenere che Sussak sia addormentata, morta o rassegnata. Si tratta dell'oriente amico delle lunghe pazienze, alle quali seguono fulminee cospirazioni.

Il *Rappel*, *L'Homme Libre*, *Le Journal du Peuple*, in articoli con titoli appariscenti, pubblicano che la nuova guerra fra l'Italia e la Serbia è imminente.

Il *New York Herald* afferma che la Conferenza ha deciso di riunirsi in permanenza a causa della gravità della situazione.

Su queste voci e su queste previsioni abbiamo chiesto informazioni a fonti autorevoli, e ci risulta che la situazione, se non del tutto scevra di pericoli, non è nemmeno allarmante.

Una delle maggiori cause di incertezza nel valutare il momento attuale è la condizione interna della Serbia e degli altri paesi della Jugoslavia, dove le lotte dei partiti vecchi e nuovi sono aspre e feconde di complicazioni improvvise e spesso insospettabili. La dissoluzione dell'impero austriaco ed il cambiamento di regime, oltre le conseguenze economiche e morali della guerra, hanno facilitato il pullulare in tutta la Jugoslavia di elementi torbidi, di avventurieri politici, di politicanti stile balcanico, che hanno tutto da guadagnare in imprese arrischiate, poco importa se da esse può derivare la rovina della patria. Si aggiunga a ciò la mancanza di effettiva unità nello Stato jugoslavo (la *SHS* sembra una composizione chimica in continua ebollizione, a causa degli ingredienti eterogenei che la compongono); mancanza di unità che deriva dalle differenze di razza, dalle tradizioni e dall'individualismo nazionalistico della Serbia. Data questa poca omogeneità dello Stato di nuova formazione, e date l'irrequietezza dei partiti, la precarietà della situazione interna e l'incertezza dell'assetto politico, può accadere che le stesse sfere dirigenti della Jugoslavia si lascino indurre ad una avventura militare che faccia da diversivo ai mali che travagliano il paese e dalla quale esse possano sperare quell'unità di opinione pubblica e quella concordia di sentimento popolare che finora mancano.

Nelle piazze, nei caffè di Belgrado vi sono troppi sfaccendati, troppi ex ufficiali giovani ed ambiziosi ai quali la guerra non ha dato modo di compiere tutta l'agognata carriera; ed a Lubiana ed a Zagabria vi sono troppi ex capitani marittimi ed ex ufficiali austriaci, gente fornita di quella mezza cultura che crea gli spostati e di quel mezzo coraggio che occorre per puntare su una carta da giuoco come per organizzare delle bande armate e per compiere una guasconata. Da queste forze momentaneamente disoccupate ed equivoche potrebbe venire, da un momento all'altro, la spinta ad una decisione che sarebbe folle ed ingiusta ma che risponderebbe perfettamente all'indole della psiche balcanica, o giù di lì.

Appunto per ciò, riteniamo esagerato, se non addirittura inverosimile, che la Jugoslavia la rompa apertamente con l'Italia ed entri in guerra con essa. Saremmo piuttosto tratti a considerare la possibilità di un fatto militare isolato, di un'*avventura*, che potrebbe peraltro essere germe di più vasti conflitti.

A dir vero, quale potrebbe essere quest'avventura militare, quali potrebbero essere le finalità, quali i mezzi non riusciamo a comprendere; come pure ci manca il modo di controllare quanto fondamento abbiano i particolari dei preparativi guerreschi di cui ci giungono voci dalla Francia. Logicamente pensiamo che i jugoslavi non potrebbero trarre pretesto per questa avventura dagli avvenimenti di Fiume. Nessuna provocazione è venuta agli abitanti di Sussak e della zona limitrofa tenuta dai croati, da parte degli italiani. L'ingresso dei volontari e delle truppe italiane a Fiume, sotto la guida di d'Annunzio e lo stato di cose che regna nella città dal 12 settembre in poi furono considerati dai nostri Alleati, che lasciarono al Governo italiano libertà di provvedere nel miglior modo; ed il Governo italiano sta, appunto, provvedendo col tatto e con la ponderazione che sono necessari. Del resto — e ciò è più importante ricordare — tutta la questione di Fiume, anzi, possiam dire, tutto il problema adriatico è ancora *sub judice* dinanzi alla Conferenza; perciò manca ogni ragione ed ogni pretesto alla Jugoslavia e a qualunque altro Stato per intervenire e tentar di modificare una situazione che non è ancora definitiva nè per noi nè per gli altri.

Ma i jugoslavi sapranno rendersi esatto conto di ciò? Sapranno valutare giuridicamente l'attuale stato di cose? Data la situazione interna della Jugoslavia, riuscirà essa ad assicurare il mantenimento ulteriore della pace e a non turbare l'opera della Conferenza che non è ancora terminata?

Questi dubbi circoscrivono con precisione il pericolo di una provocazione e di un'impresa jugoslava a Fiume o altrove. Pericolo che non è solo dell'Italia, ma dell'Intesa, per le eventuali complicazioni che da una mossa più o meno impulsiva dei serbi, dei croati, degli sloveni o di tutti e tre questi popoli, uniti o disuniti sotto la famosa formula, potrebbero derivare. La facilità di complicazioni e di ripercussioni a danno dei nostri alleati è evidente, sol che si pensi alla situazione incerta e non tranquilla della Balcania. La Romenia non è interamente soddisfatta della pace: la Bulgaria non trova ancora il suo assetto politico ed economico... Onde l'Intesa, al pari dell'Italia, ha interesse e diritto di vigilare e di impedire che colpi di testa si commettano a nostro danno e che da una scintilla il fuoco divampi e si dilati. Essa, oltre che tutelare i diritti italiani, dovrà provvedere al mantenimento di quelli generali della pace europea; e lo farà — speriamo — in modi diversi, cioè anche con la parola. V'è un'opera di persuasione, di fiancheggiamento, di guida che Francia, Inghilterra ed America possono compiere nel proprio vantaggio, oltre che in quello dell'Italia.

Sappiamo che il nostro Governo, da parte sua, non trascura di compiere il proprio dovere, che è quello di mantenersi vigile e pronto a tutto. Precauzioni sono state prese ed altre saranno adottate per fronteggiare qualunque evenienza. Ma — ripetiamo — senza esagerare il pericolo ma senza dissimularcelo — bisogna che l'eventualità di una complicazione sia esaminata allo stesso modo dai nostri alleati ed amici, ai quali vorremmo ricordare l'antico adagio: *murus tuus ardet, murus dum proximus ardet...*

Senonchè, fortunatamente, si stropicciano degli zolfanelli ma non arde ancora nè il muro nostro nè quello del vicino. E trasportare dei cannoni non significa fare la guerra.

Che v'è, dunque, da fare? Dobbiamo, conservando la nostra calma, vigilare sempre e premunirci, affinchè dalla *parva favilla* (qualora sprizzi all'orizzonte) non derivi un incendio. Ecco tutto.

Minaccia di rappresaglie?

Il *Messaggero* ha da New York in data 1.o ottobre:

La « Associated Press » riceve da Washington che il Governo studia alacremente il mezzo di metter fine alla presente situazione nell'Adriatico e nelle altre parti dell'Europa, dove gli attriti nazionalistici si riflettono con grave danno per l'autorità del Congresso della Pace; e minacciano di annullare decisioni fondate su principii oramai stabiliti e sui quali non si può ritornare.

L'Agenzia aggiunge che se la questione dell'Adriatico non sarà risolta entro pochi giorni, il Governo degli Stati Uniti potrebbe vedersi costretto a sospendere, almeno momentaneamente, qualsiasi aiuto, finanziario o di altra natura, agli Stati europei che non si mostreranno disposti ad obbedire.

Una dichiarazione dell'on. Ossoinach

MILANO, 4.

Il *Corriere della Sera* ha da Fiume:

« Nella seduta della Camera del 28 settembre mentre parlava l'on. Chiesa ricordando un dialogo avvenuto tra Wilson e il deputato di Fiume, on. Ossoinach a proposito della sorte riservata alla città, i socialisti insorsero accusando Ossoinach di avere votato sempre i crediti di guerra dell'Austria.

Ora l'on. Ossoinach ha inviato la seguente protesta ai deputati socialisti:

« Ai socialisti ufficiali del Parlamento italiano, i quali si sono scalmanati sul mio nome accusandomi di avere votato i crediti militari al Parlamento ungherese, devo dare una smentita. Non è vero il fatto che io abbia votato i crediti militari, anzi mi sono costantemente astenuto dal voto uscendo dall'aula nel momento della votazione stessa, in maniera tanto palese da non lasciare dubbio sul significato della mia manifestazione. I signori socialisti ufficiali avrebbero potuto al massimo farmi carico di non aver votato contro i crediti militari, ma in questo caso il deputato di Fiume sarebbe stato certamente eliminato molto spicciativamente e non avrebbe potuto il giorno, 18 ottobre 1918, in pieno Parlamento reazionario e sciovinista, fare la nota dichiarazione di italianità quando la battaglia di Vittorio Veneto non era peranco incominciata, anzi in un momento in cui il Parlamento ungarico viveva nella illusione della finale vittoria. Senza ambire ad altri riconoscimenti da parte dei signori socialisti ufficiali, per l'opera mia nazionale fatta unicamente in conformità dei miei sentimenti, aveva però il diritto di sperare che, almeno per debito di elementare giustizia e lealtà, questa frazione del socialismo italiano avrebbe dovuto giustamente apprezzare il mio atteggiamento nazionale e non rimettersi ad informazioni falsate con arte e date a scopi non confessabili ».

Una lettera di Clemenceau a House per la lega delle nazioni

PARIGI, 3.

Per chiarire la mozione approvata dalla Camera, l'*Agenzia Havas* pubblica la seguente lettera inviata, un mese fa, da Clémenceau al colonnello House:

4 Settembre 1919

Caro amico,

Spero di aver presto il piacere di vedervi a Parigi prima della vostra partenza per l'America. Ma poichè il nostro amico Tardieu mi dice che questa non è ancora certa, mi sembra utile comunicarvi fin da ora alcune riflessioni che mi sono suggerite dall'eventualità di dover prendere delle decisioni su ciò che riguarda la Società delle Nazioni.

Mi sembra che, come primo atto, sarebbe urgente riunire al più presto possibile, a Washington, la prima assemblea della Società, sotto la presidenza di Wilson.

A motivo delle speranze che questa Società ha fatto nascere e per facilitare la soluzione dei problemi internazionali con i quali tutte le Nazioni sono attualmente alle prese, io consiglierei che questa riunione avesse luogo nel prossimo novembre.

Sarei anche del parere di invitarvi il maggior numero possibile di uomini di Stato, i nomi dei quali sono associati alla creazione della Società delle Nazioni.

Senza dubbio in novembre non vi sarà da discutere che un piccolo numero di affari correnti, però l'ordine del giorno che ne uscirà avrà almeno il vantaggio capitale di mettere in atto la Società delle Nazioni che per ora non esiste che sulla carta. E ciò mi sembra sia di grande importanza sia per l'esecuzione del Trattato di Pace sia per sistemarci problemi che lo stesso Trattato non risolve ma che tuttavia sorgono dalla guerra. Così apparirà a tutti che la Società delle Nazioni esiste nella pienezza della sua forza morale.

E' vero che l'applicazione del Trattato è affidata ad un certo numero di commissioni e di periti, i quali saranno necessariamente condotti a consultare i loro Governi; ma vi è più di un articolo del Trattato di Pace che chiama in causa il Consiglio stesso della Società delle Nazioni. A tale riguardo tutti i popoli debbono avere l'impressione che questo Consiglio possa funzionare subito non appena esso sarà interpellato.

D'altra parte io sono certo che voi pensiate come me a tale riguardo e che nè l'azione dei Governi, nè quella stessa della Società delle Nazioni potranno essere efficaci se non interviene sin dal principio al tempo stesso le condizioni e le sanzioni necessarie dei risultati.

Inoltre, durante le mille difficoltà che si annunciano e che si sono rivelate già a tutti i Governi occorre, a mio parere, che la Società delle Nazioni sia dotata della personalità che le fu riconosciuta così che possa raccomandare e fare accettare tutte le soluzioni del « Fair Play » nell'ordine della vita normale.

In caso di crisi non sarebbe indifferente che essa facesse udire una voce ferma.

Infine pensate che un Paese avrebbe grandi vantaggi se i suoi membri che di diritto appartengono alla Società delle Nazioni, fossero messi in grado di scambiare le loro idee sulle direttive generali di un'azione da compiere.

Nessun uomo è più indicato del Presidente Wilson per ricordare ai popoli nell'inaugurazione della prima assemblea, che la Società delle Nazioni avrà prestigio e influenza nella pace, se riuscisse a raccogliere e sviluppare il sentimento di solidarietà internazionale dal quale la Società stessa è nata durante la guerra dietro l'appello del Presidente stesso.

Dal canto mio sarei felice di assecondare Wilson in questo compito.

Credete, caro amico, ai miei sentimenti affettuosi.

Firmato: *Clémenceau.*

Gli scrittori combattenti di Francia a Gabriele D'Annunzio

PARIGI, 4.

L'*Eclair* pubblica il testo del messaggio che il gruppo degli scrittori combattenti di Francia ha mandato a Gabriele d'Annunzio. Eccolo:

« Non abbiamo dimenticato nè le strofe profetiche dell'agosto 1914, nè la vostra serenità alla vigilia della Marna, nè l'incanto ai piedi di Quarto memorabile, nè la campana del Campidoglio rispondente alla vostra voce, nè l'opera del poeta, nè la ferita del soldato, nè il cuore del cittadino, nè la gloria, nè l'amicizia, nè le rose e i lauri sulle tombe fraterne, nè il sangue sparso sui campi d'Europa per la stessa vittoria e la stessa speranza. E vi salutiamo affettuosamente e rispettosamente ». Seguono una quarantina di firme, tra le quali quella del presidente dell'Associazione tra gli scrittori combattenti, Enrico Malgerb, quelle di Gabriel Boisse, di René Peget ed altri.

L'organo *France-Italie* ha raccolto l'opinione di personalità italiane e francesi sul risultato che possono avere le grandi manifestazoini industriali come la fiera di Lione.

L'on. Scialoia crede che una perfetta comprensione dei reciproci interessi e una stretta unione degli sforzi e delle direttive assicureranno alla Francia e all'Italia il posto di prim'ordine al quale ha diritto la razza latina sui mercati mondiali.

Una missione al Duca d'Aosta

TRIESTE, 3.

« Sono giunti ieri, provenienti da Roma, il duca d'Aosta e il generale Grazioli. Secondo quanto si dice nei circoli della città, il duca d'Aosta e il generale Grazioli sarebbero incaricati dal Re di una missione per d'Annunzio e pare che partirebbero quanto prima per Abazia onde incontrarsi col poeta.

* * *

La notizia che abbiamo da Trieste non corrisponde perfettamente a verità ma non può essere nemmeno totalmente smentita poichè ha in realtà un fondo di vero. Sta di fatto che tanto il Duca d'Aosta quanto il generale Grazioli hanno accettato la importante missione per Fiume; ma il loro abboccamento con d'Annunzio non è ancora avvenuto. Ad Abazia potrebbero prima avvenire, in questi giorni, abboccamenti con qualche fiduciario del poeta e con qualcuno dei maggiorenti del Consiglio Nazionale.

Intanto stamane il Duca d'Aosta ha fatto ritorno a Roma, ed ha avuto alle 12 e mezza un colloquio — a Palazzo Braschi — col Presidente del Consiglio, colloquio che è durato tre quarti d'ora. Il Duca d'Aosta ha riferito all'on. Nitti intorno all'opera che hanno sin qui svolta il gen. Badoglio e le altre autorità governative della Venezia Giulia, ed intorno alla linea di condotta che dovrebbe seguirsi — in base alle notizie raccolte — per dare alla questione di Fiume una degna soluzione.

I trattati ratificati con Decreto Reale

Si è riunito oggi alle 16 — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri, con la partecipazione di tutti i membri del Gabinetto. Al Consiglio odierno si annette una grande importanza, poichè pare ormai certo che esso delibererà su alcune questioni di grande importanza, prima fra tutti quella della ratifica dei trattati di Versailles e di Saint Germain con Decreto Reale.

Stamane nel Gabinetto del Presidente del Consiglio ha avuto luogo una importante conferenza tra il Presidente del Consiglio on. Nitti, il Ministro degli esteri on. Tittoni e l'Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare; e la conferenza avrebbe avuto appunto per argomento la importante questione dei Trattati.

Come è detto nella Relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera i Trattati, così ratificati, verranno poi presentati al Parlamento perchè la Real Sanzione abbia forza di legge. Tale atto politico e diplomatico viene ad essere una nuova prova di solidarietà dell'Italia verso gli Alleati.

Gli Alleati non potranno che rendere omaggio alla lealtà del Governo italiano, che proponendo al Re la sanzione dei Trattati dimostra la precisa volontà di ottenere dalla nuova legislatura l'approvazione che lo Statuto del Regno esige. Perchè indubbiamente la Camera nuova non respingerà quello che la Corona ha approvato già con Decreto. Per dubitare della sanzione parlamentare bisognerebbe che la nuova Camera sorgesse in maggioranza eterodossa; il che va escluso assolutamente.

Altra questione importante che sembra verrà considerata dal Consiglio dei Ministri è quella della politica finanziaria e precisamente della riforma tributaria. Al riguardo stamane il Presidente aveva avuto un breve colloquio col Ministro del Tesoro on. Schanzer.

I costituzionali milanesi e le elezioni

MILANO, 4. — S'è riunito ieri sera il Consiglio direttivo dell'Unione dei partiti costituzionali per esaminare la situazione creatasi per la prossima lotta elettorale. La riunione è terminata con la votazione del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dei partiti costituzionali rilevando come finora la preparazione politica si sia fatta da Milano città senza sufficienti garanzie che la volontà dei 14 collegi di provincia sia tenuta nel debito calcolo nella scelta dei candidati per i varî partiti di ordine; plaude all'iniziativa dell'affermazione degli agricoltori e confida venga tenuto calcolo delle indicazioni dei sindaci e dei Comitati locali costituendo in prosieguo di tempo forti e compatte organizzazioni costituzionali nelle provincie atte a riunire tutte le forze contro il leninismo nostrano. »

Anche il Comitato centrale del Fascio popolare di educazione sociale nell'imminenza dei comizi elettorali, ha riaffermato il carattere di rigida apoliticità che informa il suo programma di pensiero e di azione rilevando così come nel suo seno vi siano uomini appartenenti a tutte le classi sociali ed a tutti i partiti politici.

I partiti di fronte alle elezioni

I combattenti e la lotta elettorale

Renato Zavataro, segretario politico dell'Associazione nazionale combattenti — il quale fu relatore del programma e *leader* del Congresso del giugno scorso — è in questi giorni a Roma. Intervistato sullo atteggiamento dell'Associazione nelle prossime elezioni e sul programma dell'Associazione stessa ha dichiarato:

— I combattenti si meravigliano che la coscienza nazionale sia ancora proclive a incanalare un movimento come il nostro nelle formule sintetizzate da vecchi nomi (pro o contro il Ministero cioè) che rispecchiano soltanto posizioni parlamentari. I combattenti sono oltre gli uomini e i partiti. Noi non siamo propriamente un partito politico, bensì un gruppo che vuole fare della azione politica, cioè intervenire nella vita del nostro paese: 1. per affermare i diritti di chi ha combattuto; 2. per fare opera di completo rinnovamento. Noi dobbiamo ricostruire quanto la guerra ha distrutto e sorpassato: quindi andiamo verso uomini nuovi e metodi nuovi.

— Voi dunque ritenete di dovere assumervi un compito direttivo nella vita nazionale.

— In un certo senso sì, ma non vogliamo però costituire una casta nè una classe; anzi come siamo contro la dittatura del proletariato così ostacoleremo con ogni forza qualsiasi dittatura militare.

La nostra associazione ha carattere democratico, ed è anzi una organizzazione di lavoratori perchè gli operai e i contadini sono in massima prevalenza tra noi, e la nostra attività maggiore e la nostra base sono le cooperative di produzione; ma ci distinguono dai socialisti due punti: il concetto di patria, che riteniamo non sia superabile, e il metodo della lotta di classe.

— Combattereste sicchè i socialisti?

— No, non intendiamo affatto combatterli in quanto socialisti. Noi non abbiamo nessuno scopo antisocialista nel senso economico, non avendo alcuna pregiudiziale capitalistica; anzi i nostri veri nemici sono i nuovi ricchi che si sono illegittimamente arricchiti nell'ora del comune pericolo e sempre propugnammo una inchiesta sulle ricchezze e una larga decimazione dei capitali. Noi sappiamo distinguere tra il fatto immanente della organizzazione operaia e alcune ideologie e tendenze contingenti dei dirigenti le organizzazioni stesse. Perciò si inganna chiunque credesse di avervi alleati, in una forma qualsiasi a scopi di conservazione. Anzi desideriamo affiancarci alle organizzazioni operaie; soltanto reagiremo contro tentativi politici aventi di mira azioni incomposte e violente; ciò che con parola molto vaga e poco italiana si riassume nel nome bolscevismo. Così anche son chiare dal nostro programma le ragioni che ci distinguono nettamente dal partito popolare italiano che si basa sopra una concezione della lotta politica assolutamente divergente dalla nostra.

Il nostro programma economico votato nell'ultimo congresso di Roma può riassumersi nel passaggio graduale della ricchezza agli organi del lavoro e nella costituzione dei Consigli operai in sostituzione del Senato ormai completamente superato dall'evoluzione politica; i Consigli dovrebbero essere i rappresentanti legittimi delle forze vive e proletarie della nazione.

Noi facciamo questione sopratutto di epurazione e rinnovamento; è dunque evidente che non possiamo incondizionatamente alienare la nostra libertà e frustrare gli scopi essenziali della nostra azione vincolandoci a vecchi partiti che crediamo superati. Ci mancherebbe altro che noi si dovesse diventare compagnie di ventura a servizio di vecchi politicanti e di vecchi raggruppamenti politici!

Nelle nostre riunioni abbiamo, per questa lotta politica, prospettato due ipotesi: l'intransigenza, e l'iniziativa per favorire eventuali ravvicinamenti con uomini che accettando interamente il programma della associazione, ci diano sicura garanzia di onestà, di competenza e di cultura. Dove potremo però seguiremo la linea intransigente.

— In quali regioni scenderete in campo con liste vostre?

— Nella Sardegna, in Calabria, negli Abruzzi e nelle Puglia, sopratutto nelle provincie di Bari e Foggia, dove il lavoro compiuto è veramente notevole e l'organizzazione ha raggiunto quel carattere di completezza e di forza che ci permette di affrontare con successo la battaglia elettorale. In generale in tutto il Mezzogiorno la nostra Associazione ha raggiunta una organizzazione autonoma e che basta a sè stessa.

Nel resto d'Italia le difficoltà di sviluppo e di azione sono più forti per le differenze politiche ed i partiti preesistenti. Quindi dove non potremo presentarci da soli prenderemo l'iniziativa di eventuali accordi, però con molta prudenza e diffidenza.

— Date il vostro programma, in questi accordi non farete questione di interventismo?

— Faremo invece questione di *intervenuti* e non *intervenuti*, e combatteremo senz'altro tutti quelli che comunque tentano sfruttare la guerra. Per noi che l'abbiamo fatta, la guerra è un fatto superato, nè può prestarsi a processi, a inchieste, a divisioni; l'Italia esce dalla guerra con un bisogno assoluto di pace e di lavoro e noi avidamente, dopo avere deposto le armi, sentiamo il desiderio di riprendere gli strumenti della fatica, senza impantanarci in lotte che mutilerebbero la nostra vittoria, che intendiamo difendere ad ogni costo.

Nei riguardi dell'attuale Ministero abbiamo affermato la nostra avversione non per facilitare in sua vece, come altri voleva, l'arresto e il ritorno al potere di uomini che hanno fatto il loro tempo e inetti, ma perchè noi eravamo contro la morta Camera che fortunatamente oggi non esiste più, e contro ciò che da essa emanava. Quindi in un certo senso potremmo dire di essere ancora contro tutti gli uscenti. Noi insomma non lottiamo in nome dei vecchi, ma in nome dei giovani.

La Confederazione del Lavoro ed il Congresso socialista di Bologna

MILANO, 4. — *Le battaglie Sindacali*, organo della Confederazione del Lavoro — dedica un articolo al Congresso socialista di Bologna. Dopo aver rivolto un saluto ai congressisti e avere espresso la certezza che il partito socialista non si scinderà, l'articolo esamina la situazione della Confederazione del lavoro tra le diverse correnti dei partiti, affermando come essa non sia mai stata così propizia ad attestare la giustezza del suo pensiero. « Quale che sia la frazione trionfante a Bologna noi non dovremmo rettificare il nostro indirizzo ».

Circa l'instaurazione della Società socialista, l'articolo dice:

« Si salta almeno teoricamente di pie' pari gli interstizi della storia e può anche darsi che ciò sia praticamente possibile. Ma per quanto ha attinenza al nostro programma che adombra la necessità di soluzioni mediane per arrivare più speditamente alle mète comuni, sarebbe ormai superfluo dichiarare al Congresso che la Federazione non ha mai finalizzato le sue soluzioni ma le ha subordinatate come mezzo ai fini massimali del socialismo e comunismo che dir si voglia, sin da quando il programma massimalista era ancora in oscura incubazione. Ma se dalle finalità passiamo a considerare gli strumenti, gli apparecchi della realizzazione, noi sentiamo il dovere di parlare con la maggiore chiarezza. E' qui che noi facciamo nostro il comandamento massimalista e cioè che « ciascuno ha il dovere di non nascondere in alcun modo o attenuare il proprio pensiero ». Dice il programma massimalista che si deve spingere il proletariato alla conquista violenta del potere politico ed economico che dovrà essere affidato interamente ed esclusivamente ai Consigli degli operai e dei contadini. Se con esso è l'imperativo categorico dell'ora, bisogna subito indipendentemente dalla lotta elettorale preparare la esplicazione della violenza. Bisogna lasciare il proletariato in un rapporto di forza.

Ma quale forza? Quella data dal numero, che sarà apprestata dalla classe operaia consapevole.

L'articolo rileva poi che la Confederazione del Lavoro non può adattarsi ad una parte in subordine. Se gli inscritti al partito sono 100 mila, quelli inscritti alla Confederazione superano il milione. La lotta di classe nelle forme più tipiche deriva dal Sindacato non più dal Circolo politico.

Dei consigli degli operai e dei contadini, la Confederazione del lavoro non ha nulla da temere perchè l'embrione di questo potere è già nelle sue istituzioni e, se esso dovrà prendere consistenza, non saranno le organizzazioni, ma bensì il circolo politico che sarà assorbito. Il Sindacato supera il partito e il Sindacato è identificato nel « Soviet ». E l'articolo così conclude: « Il partito dovrebbe ormai convincersi che senza del Sindacato non è possibile l'esercizio della violenza, e senza il Sindacato non c'è possibilità di azione decisiva. Il Sindacato non può stare in subordine. Ciò dovrà essere sentito e compreso anche dal Congresso di Bologna. Ciò sarà la migliore garanzia per un accordo maggiormente proficuo tra il partito socialista, comunque aggettivato, e le nostre organizzazioni sindacali le quali non abbisognano di ulteriori definizioni per il loro rapido procedere verso le agognate mète comuni ».

La lotta elettorale a Napoli

I costituzionali non si sono accordati

NAPOLI, 4. — Ieri sera in casa dell'on. Enrico De Nicola fu decisa la prima parte della linea di condotta che seguirà il partito democratico costituzionale nella prossima lotta politica. Si discusse la possibile fusione del partito democratico col partito monarchico liberale, ex partito moderato, del quale è massima parte l'on. Ariotta. Ma ieri sera fu deciso di non ammettere questa fusione. Per tal motivo l'on. Ariotta e il circolo monarchico liberale faranno nelle prossime elezioni una lista propria.

L'agitazione dei tessili a Prato

8000 operai si astengono dal lavoro

FIRENZE, 4. — Telefonano da Prato: « Da qualche giorno l'agitazione dei tessili pratesi è andata aggravandosi. Il 23 luglio u. s. essi presentarono agli industriali un memoriale col quale chiedevano dei miglioramenti economici per gli operai delle diverse categorie. Tra l'avv. Perini, segretario dell'Unione industriale pratese e il segretario della Camera del Lavoro, Ettore Sobino, unitamente ai rispettivi rappresentanti le due parti, si ebbero vari abboccamenti per cercare di addivenire ad una soluzione conciliante. Uno di questi colloqui tra industriali e lavoranti ebbe luogo anche a Firenze presso la Camera di Commercio. Ad un certo punto però le trattative furono sospese perchè gli industriali, dopo aver preso in esame il memoriale presentato dagli operai, ritennero opportuno di sottoporlo all'esame della Federazione nazionale industriale laniera di Milano.

Ieri alla Sede dell'Unione industriale di Prato, si riunirono i rappresentanti delle due classi. Sulla questione di massima riflettente le malattie la discussione si accese vivacissima. Gli industriali hanno insistito perchè si addivenisse ad un cambiamento di sistema ed hanno proposto che, mantenendo quanto si è fatto finora per tutto il dicembre 1919, si istituisse invece al 15 gennaio 1920 una cassa di previdenza per le malattie la quale fosse retta da una Commissione tecnica di produttori ed operai, col contributo di ambo le parti. Questa soluzione però non piacque ai rappresentanti gli operai i quali sostennero la tesi del mantenimento del disposto del Comitato di mobilitazione industriale. Ne è nato un vivo tumulto e gli operai si sono scagliati contro gli industriali. Ciò ha provocato lo scioglimento della riunione e di conseguenza la rottura delle trattative. Come primo atto conseguenziale gli operai lanieri, che sono circa ottomila, pur essendosi presentati regolarmente ai propri stabilimenti, hanno incrociato le braccia trascorrendo l'orario dinanzi alle macchine e nei vari reparti senza lavorare. L'opinione generale è che le cose siano giunte a un punto tale, da far ritenere impossibile la speranza di un accordo amichevole tra le due parti.

CRONACA DI ROMA

Ulteriori necessità legislative
per l'edilizia urbana e rurale

La politica edilizia del Governo avendo espresso sugli inizi di quest'anno una tendenza negativa — decreto Facta sulle pigioni — con un giro di corda in un primo momento, e con un allentamento poi, ha creduto provvedere per un altro verso ed in pari tempo mediante tendenza positiva adottando talune altre misure di facilitazione alla iniziativa, sia associata che singola, perchè dia mano a costruire case — decreti C. Ciuffelli sulle costruzioni.

A parte la contraddizione risultante da esigenze di indole diverse quali la preoccupazione politica di contingenza, e la preoccupazione sociale ed economica di permanenza così come a suo tempo si è a sufficenza proceduto nelle crisi dei decreti Facta, si presenta ora l'opportunità di procedere alla critica dei decreti Ciuffelli.

Essi datano dal 23 maggio e dal 19 giugno 1919. Ambedue i decreti costituiscono però sviluppo, miglioramento, estensione del fondamentale decreto 2 Febbraio 1906 che approva il testo unico delle leggi sulle case popolari ed economiche.

L'insieme di questa legislazione, lontana e vicina, ebbe in passato, potrà avere in avvenire quei risultati che il legislatore si proponeva e si propone? Tenendo fermo sui principî che la ispirano è opportuno considerare la convenienza che il legislatore, per l'utilità dell'universale, dia ulteriore applicazione o svolgimento alle agevolazioni che con quella legislazione si è proposto?

Il fondamento di tale legislazione è il seguente:

a) Fornire abitazioni sia di affitto che di proprietà ad indeterminati ceti (abitazioni popolari) e a buon mercato (abitazioni economiche);

b) Favorire questo incremento di attività edilizia, a mezzo del principio di associazione, col sistema cooperativo o similare (Società, Enti pubblici, costituiti e costituendi mediante apposita legislazione comune). Però si esclude (o soltanto per incidente si contempla), la iniziativa privata o l'Associazione non cooperativa;

c) Sovvenire, col sistema delle anticipazioni mediante mutuo, il capitale occorrente, dando facoltà di fare i relativi prestiti alle Casse di Risparmio, Monti di Pietà, Cassa Nazionale di Previdenza, Istituto Credito Fondiario, Istituto Nazionale di Assicurazioni, Istituto Nazionale Credito e Cooperazione, Cassa Depositi e Prestiti, ecc.;

d) Abbuono di tasse di registro, contrattazione, ipotecarie, ecc., esenzione dall'imposta erariale e dalle sovrimposte provinciali e comunali per un determinato tempo: contributo o sostituzione dello Stato al mutuatario per il pagamento degli interessi sui mutui contratti;

e) Diritto di esproprio da parte dei Comuni di aree destinate a fini edilizi per abitazioni popolari ed economiche.

Un complesso, come si vede, di disposizioni legislative insofribili senza destinazione di centri più o meno popolosi, per tutta l'estensione territoriale del Regno, e che dal 1906 ad oggi, per la durata di anni 13 avrebbe dovuto essere di incentivo ben maggiore all'aumento e rinnovamento dell'abitato nazionale.

Ma questo effetto non si è ottenuto nelle proporzioni necessarie: non occorre presentare una statistica a questo fine, basta, per prova, il fenomeno della crisi edilizia di cui risentono i vari centri italiani maggiori o minori.

Il Paese ha bisogno non solo di più abitato in proporzione alla sua aumentata popolazione complessiva, allo spostamento della medesima da punti a punti (concentrazione urbana), ma di rinnovare il vecchio abitato più o meno secolare, anti-igienico, fatiscente, non rispondente alle sensibili esigenze di vita moderna, per tutti i ceti, al fine, in una parola, di più alto tenore di civiltà.

Aver chiamato a tale funzione, particolari organismi di improvvisazione, ed esclusivamente quelli (associazioni col sistema cooperativo), per i bisogni di una clientela teoricamente, anzi nominalmente determinata (popolare), che poi in pratica non è sostanzialmente definibile, determinò una remora perchè:

a) Gli organismi improvvisati, mancanti di capacità tecnica tradizionale, e amministrativa, funzionano a stento e malamente, ed i primi esperimenti ne hanno impedito la estensione e la moltiplicazione;

b) I risultati finanziari ed economici furono scarsamente adeguati e spesso negativi;

c) Le disponibilità sul mercato, di abitazioni, che per una proporzione sono assorbite da ceti non precisamente popolari, senza soddisfarne realmente le più particolari esigenze di vita, e ciò a cagione di prezzi di locazione non tollerabili per quanto bassi, dal più basso elemento di popolazione, raggiungibile invece da altri elementi che potrebbero tollerarne di meno bassi in corrispettivo di maggiori comodità.

E' quindi evidente che il legislatore, dato che si proponga non un fine politico o limitatamente sociale, ma un complessivo fine nazionale e voglia contribuire in determinate circostanze particolari della vita di un paese, nella quale s'impongono d'urgenza problemi definiti, voglia contribuire, ripetiamo, a risolverli, deve ritornare con una concezione organica, sulla legislazione creata per un caratteristico tipo, completandola e perfezionandola per altri tipi.

La questione si pone dunque così:

a) Estensione delle agevolazioni o benefici studiati per l'eccitazione di una iniziativa cooperativistica, mirante alla costituzione di abitati popolare, in favore altresì di altre iniziative, sia associate che singole;

b) Revisione delle agevolazioni o benefici sia con spirito di miglioramento, sia con determinazione di differenziale per iniziative di varia specie che si vogliano agevolare o beneficare.

Nella relazione Pantano « I problemi economici urgenti » tra i voti espressi dalla Commissione dei 500, per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace leggonsi conclusioni che giustificano quanto si è prospettato.

a) Stanziamento e distribuzione di un fondo di 100 milioni quale concorso alle maggiori spese di costruzione.

b) Obbligo ai Comuni Urbani e Rurali di stanziare fondi a loro volta.

c) Creazione statale di un fondo nazionale di Credito per l'edilizia.

d) Agevolazioni fiscali di maggiore portata delle vigenti, quali estensione a 25 anni dell'esonero imposta e sopraimposta sui fabbricati; esenzione perpetua da tasse di bollo, registro, ipotecarie, di negoziazione ed altre minori.

e) Agevolazioni per l'acquisto dei materiali costruttivi, sia per concessione di materiale a prezzo di favore, sia per speciali tariffe di trasporto, sia per distribuzione a prezzo di favore di combustibili.

f) Facoltà ai Comuni di espropriare aree, ed obbligo di concederle a prezzo di costo o gratuitamente; obbligo di costruire speciali piani regolatori e provvedere alle speciali opere di sistemazione stradale.

I desiderata sindacali si riferiscono, manco a dirlo, alle iniziative coop. case popolari ed economiche, proprie dell'attività delle cooperative, Istituti, Enti, Comuni, o privati che si sottopongono ad un calmiere di affitto, a proprietà indivise, o che si propongono costruzioni in proprietà di singoli soci.

Ora nella legislazione vigente e in questo complesso di proposte che ribadiscono un principio particolarista, si può cogliere qualche cosa che valga anche ad agevolare le iniziative diverse da quelle legislativamente fissate (Cooperative Enti pubblici, Statali o Comunali, Istituti Edilizi).

Abbiamo con ciò indicate quelle iniziative che comunemente si chiamano di speculazione, e più precisamente le iniziative private sia singole che associate.

Per esempio: Perchè sarebbero da precludersi alla iniziativa privata sia singola che associata, le seguenti agevolazioni?

a) Concessione di mutui a tasso di favore, commisurato all'entità di capitale disponibile, sia singolo che associato, per quelle costruzioni che si propongono a scopo di locare ai terzi;

b) Estensione a 20 anni dell'esonero imposta e sopraimposta fabbricati;

c) Agevolazioni per l'acquisto di materiali ecc.;

d) Facoltà, se non obbligo ai Comuni, di concedere aree a prezzo di costo, ed obbligo inerente di concordare un piano regolatore relativo, ed opere di sistemazione stradale, a carico del Comune. Naturalmente prima l'esecuzione del piano regolatore, subito dopo l'inizio dei lavori di costruzione.

Sembra che tutto ciò possa essere preso in considerazione dal legislatore ai fini nazionali, e con le dovute provvidenze, determinare il concorso della iniziativa privata, singola ed associata, per sopperire ai bisogni dei vari indeterminati ceti, che pur non essendo strettamente popolari, non sono d'altronde agiati, hanno abitazione di locazione sfuggono alle varie categorie di impiegati pubblici o privati, per i quali la legislazione vigente provvede nella forma cooperativa ecc. ecc. e che pure hanno diritto alla considerazione dello Stato, se lo Stato si è messo per questa via.

A tutti i bisogni le forme di iniziativa dello Stato contemplate o favorite, non possono soddisfare nel tempo e nello spazio; la ripartizione e non la concentrazione dell'attività è permanentemente il miglior sistema; il capitale privato attualmente investito in case è troppo ormai oberato da pesi statali o comunali perchè possa reggere; il capitale libero non è conseguentemente attratto a impegnarsi nella forma edilizia; occorrono provvedimenti a correggere uno squilibrio che è divenuto una ingiustizia sociale; ma se provvedimenti devono essere occorre siano adeguati.

Ma bando a pregiudizi di scuola economico-politica, se si vuole essere fattivi.

Ed allora in un primo tempo, si potrebbe rivedere, come prova di buona volontà e di opportuna politica la attuale legislazione transitoria che riguarda, per esempio, il reintegro del 30 per cento degli affitti non pagati dagli inquilini ai proprietario durante la guerra, e il divieto di una normale o graduale accentuazione degli affitti, decretato durante l'armistizio ed attualmente in vigore.

Il primo dà luogo a contestazioni ed impossibilità per il reintegro in 30 rate mensili da parte del locatario. Qui si potrebbe stabilire o un addolcimento di balzelli, o una ripartizione sulla base di un terzo a carico del locatario, un terzo rimborsato dallo Stato, un terzo rinunciato dal locatore. Il secondo dà luogo a un turbamento di reddito o ad inconvenienti morali, di cui lo Stato non può disinteressarsi. Qui ancora si potrebbe dar mano ad un correttivo sia per la durata del divieto che per le modalità.

Dimostrata così la buona volontà in questioni di assestamento, ristabilita la fiducia nella legge scritta e nella legge morale, lo Stato potrebbe in un secondo tempo venire in aiuto alla iniziativa privata singola ed associata, nelle forme prospettate.

Tra queste il legislatore potrebbe subito scegliere le seguenti che all'immediata efficacia uniscono il vantaggio del nessun onere per lo Stato.

a) Estendere i vantaggi di cui godono con la legislazione attuale le cooperative a proprietà indivisa, alle cooperative in genere, senza distinzione di determinate categorie di soci purchè presentino garanzia di buona riuscita. Se lo scopo del legislatore è di agevolare la possibilità di formare abitazioni per il singolo, è oltremodo consigliabile la generalizzazione del principio in pro dell'universale;

b) Aumentare il termine di esonero dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati concesso alla iniziativa privata, sia singola che associata, poichè le attuali concessioni risultano insufficienti a compensare l'attuale più che triplicato costo di costruzione.

c) Annullare o modificare la disposizione per cui sarà negata la esenzione completa dell'imposta e sovrimposta fabbricati a chi non inizierà la costruzione entro 8 mesi dal decreto 19 giugno 1919, prorogando almeno di un anno detto termine. Il lasso di tempo consentito con questa disposizione apparisce troppo ristretto perchè la iniziativa di costruzione abbia il tempo sufficiente per fare i suoi studi, calcoli, trattative necessarie per mettersi all'opera in tempo utile. Non sappiamo quante iniziative si siano messe, in grado a tutt'oggi, e quante potranno mettersi in grado a tutto il 19 dicembre 1919, per beneficiare delle condizioni che dentro così ristretti termini sono concesse, ma è da ritenere siano assai esigue.

PIERO CANTALUPI.

Una protesta dell'Assoc. Artistica

Dall'Associazione artistica internazionale riceviamo:

« Il Consiglio di presidenza e il Consiglio d'arte dell'Associazione artistica internazionale esprimono la piena solidarietà con la parte elettiva della III sezione del Consiglio superiore delle Belle Arti per la protesta da essa validamente espressa, rassegnando le proprie dimissioni in seguito al provvedimento col quale non fu sottoposto al suo parere ciò che riguarda il riordinamento della Galleria nazionale d'arte moderna in Roma, indice della trascuranza con cui il governo ha per tanti anni tenuto la massima rappresentanza degli artisti italiani. Esprime inoltre il voto che l'adozione di un nuovo ordinamento del Consiglio ed il prevalere di un senso di maggiore responsabilità valgano ad eliminare per l'avvenire inconvenienti siffatti e diano al Consiglio l'autorità necessaria che merita ».

Domani 5, S. Placido.
Levata del Sole ore 6.11 — Tram. ore 17.45.
Levata della Luna ore 15.14 — Tram. ore 1.23.
Ave Maria ore 18.

Per le donne analfabete

Sono usciti i due numeri di settembre della rivista mensile *Attività Femminile Sociale* (che per causa dello sciopero tipografico ha tardato la sua pubblicazione ed uscirà per qualche tempo quindicinale).

Rileviamo da essa con grande compiacimento il lavoro che il Consiglio Nazionale delle D. I. sta compiendo per l'educazione morale e sociale della donna italiana, in ogni ramo della sua vita e dei suoi diritti nazionali. I diritti politici ed amministrativi conseguiti recentemente dalla donna, importano pure per lei doveri imprescindibili, il primo fra tutti il non essere analfabeta.

Ora l'Associazione per la Donna di Roma — che ebbe dall'Ufficio Municipale il non lieve compito della gestione di un posto di controllo per le disoccupate sussidiate — istituì una scuola per adulte (e sia lode principale alla signora Laura Casartelli Cabrini). Ed offrì pure una festa di premiazione alle quaranta alunne, delle quali le sette promosse e migliori ebbero in premio un libretto della Cassa di risparmio con L. 60 dall'Associazione stessa.

L'Associazione ha pure la scuola di Coltura Sociale istituita recentemente dallo *Ufficio del Lavoro* in unione coll'*Umanitaria* di Milano, l'*Associazione per la Donna* e la *Federazione romana del Consiglio Nazionale della Donna Italiana*.

Inoltre rileviamo l'importante Ordine del giorno che il C. N. della D. I. ha presentato al Ministro della P. I. per le adulte analfabete.

« Conscio delle responsabilità che i recenti conseguiti diritti impongono alla donna;

Consapevole di quanta retta preparazione di spirito e di pensiero esiga l'esercizio di nuove prerogative sociali;

Nell'intento che la cooperazione della donna segni veramente quel progresso di civile educazione che il legislatore si promette e venga ad integrare con sane energie la vita della Nazione;

Invoca per tutte le donne d'Italia provvedimenti legislativi atti a *garantire ed obbligare* per ognuna di esse *quel grado minimo di cultura* che si richiede per una doverosa elevazione delle masse femminili. In conseguenza di ciò:

Propone:

1. Il richiamo alla rigorosa osservanza della legge sull'istruzione elementare obbligatoria.

2. Un articolo aggiuntivo alla legge sull'istruzione obbligatoria che estenda l'obbligo dell'istruzione elementare *di grado inferiore alla donna fino al suo quarantesimo anno di età*. E la facoltà ai Comuni di emanare apposite norme per l'osservanza della legge.

3. L'obbligo diretto della denuncia alle analfabete adulte entro i limiti del quarantesimo anno di età. E l'obbligo ancora alla denuncia per chi — *sotto qualsiasi aspetto* — tiene alla propria dipendenza adulte analfabete.

4. L'applicazione di ammende e pene, per chi — trascorso il limite di tempo consentito — non avrà provveduto alla denuncia prescritta.

5. Un censimento femminile per ogni Comune e la nomina di una *Commissione femminile* per compilare una statistica adulte analfabete istituita presso ogni Comune e dal Comune sovvenuta di tutti i mezzi necessari ad assolvere il proprio mandato entro un convenuto limite di tempo.

6. L'istituzione di Scuole nazionali per adulte analfabete, rette dai Comune o dal Comune devolute ad associazioni private, che abbiano dato prova di competenza scolastica — sovvenzionate dal Governo — *obbligatorie per tutte le analfabete quale che sia la loro professione libera e salariata*.

Il Consiglio nazionale delle donne italiane a raggiungere efficacemente lo scopo, ha diramato alle proprie Sedi, pratiche istruzioni per il pronto costituirsi e funzionare di organi competenti.

Essi sorgeranno tra breve per tenace volontà di iniziative private e colla fede che lo Stato, con provvedimenti di indole economica, accorrerà quanto prima a renderne stabile la continuità e rigogliosa l'esistenza.

E per dare pratica attuazione alle proprie finalità a mezzo della locale Sezione educazione-istruzione della Federazione femminile romana, il Consiglio nazionale delle donne italiane offre a tutte le donne una Scuola per adulte allo scopo di formarne o integrarne la coltura siano esse analfabete o appena iniziate alle prime norme del leggere e dello scrivere.

Per inscrizioni ed informazioni rivolgersi intanto alla sede della Sezione, *Scuola Fua Fusinato*, via Nazionale n. 177, nei giorni di *lunedì, mercoledì, venerdì*, dalle 17 alle 19.30.

A Montecatini

MONTECATINI, 1. — Il pregiudizio che la cura delle acque fosse efficace solo durante la stagione calda è finalmente smontato, perchè i frequentatori cominciano ad accorgersi coi fatti che se tale pregiudizio aveva qualche fondamento quando i crateri di affioramento delle sorgenti erano scoperti e le pioggie primaverili o autunnali potevano alterare la composizione chimica delle acque, ogni possibilità di simile alterazione è esclusa oggi che le sorgenti sono tutte rigorosamente coperte e difese. Lo sanno coloro che frequentando anche in marzo e in dicembre quel gioiello di eleganza che è lo Stabilimento Excelsior, ricevano dalla cura effetti terapeutici perfettamente corrispondenti a quelli della piena estate.

Giova poi notare che in primavera ed autunno, non essendo queste le stagioni di maggior movimento nei riguardi delle ferie e dei periodi di riposo, il frequentatore di Montecatini comincia a subire molto minor disagio nel viaggio, e finisce col trovarsi molto meglio trattato nella Stazione Termale così negli stabilimenti come negli alberghi, dove, quando non sussiste il congestionamento eccessivo del luglio e dello agosto, tutti i servizi possono svolgersi con regolarità e può esplicarsi la tradizionale gentilezza toscana.

Nè il soggiorno è meno piacevole che in estate: a prescindere dalla circostanza ben nota che le bellezze naturali di Montecatini, e specialmente i suoi vasti parchi, acquistano nei tepori della primavera e dell'autunno il massimo rigoglio e la piena freschezza, sta di fatto che dall'essere anche in questa stagione gli Stabilimenti, non stipati di folla, ma pur sempre frequentatissimi, traggono ragione di restare aperti gli esercizi, i teatri, gli alberghi di lusso, e di rimanere a Montecatini a dar consultazioni gli illustri medici delle Terme.

E poichè tutti gli Stabilimenti funzionano fino al 31 ottobre e lo Stabilimento *Excelsior*, riscaldato a termosifone, fino al 31 dicembre può dirsi ormai risoluto per Montecatini il problema da lungo tempo torturante: quello della stagione termale per tutto l'anno.

Cronaca elettorale

La classe dei commercianti

Ad invito della presidenza della Società Generale tra negozianti ed industriali si è tenuta presso quella sede una importantissima riunione di rappresentanti delle varie Associazioni commerciali cittadine allo scopo di avere uno scambio di idee intorno alla opportunità che la classe commerciale romana, seguendo le direttive date dalla Confederazione Nazionale delle Associazioni di Esercenti e Commercianti, partecipi con decisa azione alle imminenti elezioni politiche.

La riunione riuscì importantissima per l'autorevole numero di rappresentanti.

I convenuti dopo esauriente discussione convennero tutti nel riconoscere la opportunità, anzi la necessità, di tale partecipazione e si stabilì infine di tenere una nuova adunanza mercoledì prossimo per la costituzione definitiva del Comitato elettorale commerciale.

Frattanto fu nominata una Commissione provvisoria composta dei signori comm. Ercole Carloni, cav. Daniele Sonnino, cav. Luigi Cardosi, Chiappa Paolo, Ciciotti Nazareno e rag. Giacomo Tagliacozzo.

Domani domenica alle ore 10 nella stessa sala di piazza S. Luigi de' Francesi si riuniranno i rappresentanti di commercio per decidere in merito alle elezioni politiche nel Lazio.

I combattenti del Lazio

L'Associazione nazionale Combattenti ha diramato un nobile manifesto ai combattenti del Lazio, a firma del delegato regionale Salvatore Cagiati, col quale s'invitano i compagni a non prendere impegni elettorali con nessun partito, in attesa delle decisioni del Congresso, che avrà luogo in Roma il 12 ottobre.

Adunanza di elettori emiliani

Gli elettori politici residenti in Roma ed appartenenti al nuovo collegio di Parma, costituito dalle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, non iscritti nè aderenti al partito socialista ufficiale ed al partito cattolico popolare, sono invitati ad una riunione che sarà tenuta la sera di martedì 7 corrente alle ore 21.30, nella Sala Pichetti, per prendere accordi sulla prossima lotta e per formare un Comitato elettorale romano.

Gli studenti e le elezioni

Gli studenti universitari di tutte le Facoltà, riunitisi in un'aula della Sapienza, hanno votato il seguente ordine del giorno: « Gli studenti universitari, considerando che: 1. la maggior parte dei professori universitari si presenta o si ripresenta come deputati; 2. che tutti gli studenti sono elettori e quindi hanno il dovere di partecipare alla lotta elettorale; 3. che è necessità imprescindibile e dovere anche sostenere gli esami; fanno voti che il Corpo accademico, prorogando a dopo le elezioni la data degli esami, renda possibile di compiere l'uno e l'altro dovere ».

Un grande contradditorio

Ad iniziativa di un Comitato di cittadini non iscritti ad alcun partito sarà tenuto quanto prima al teatro *Adriano* un grande comizio elettorale con due oratori per ciascuna lista. I biglietti d'invito saranno distribuiti in parti uguali fra i comitati dei vari partiti in lotta. Presiederà un magistrato.

I comizi di domani

Alle ore 10 di domani, domenica, nella Sala Taglioni avrà luogo il primo comizio indetto dal Partito repubblicano italiano. Per il gruppo parlamentare parlerà l'on. Pirolini; per la direzione del Partito Armando Casalini; per la sezione romana l'avv. Egidio Reale. Presiederà Italo Simonti.

Alle ore 10.30, al teatro Quattro Fontane parleranno l'on. Luigi Federzoni e il prof. Luigi Valli sul seguente tema: *La situazione interna e internazionale dell'Italia*.

I biglietti d'invito si ritirano presso la sede dell'Associazione Nazionalista al Vicolo Sciarra, numero 54.

Il Duca Lante smentisce

Il Presidente della Deputazione Provinciale, duca Pietro Lante della Rovere, ci prega di voler pubblicare, che la notizia diffusa da qualche giornale, secondo la quale Egli farebbe parte di un Comitato elettorale recentemente costituitosi in Roma, è del tutto infondata.

Il "chipur,,

Oggi ricorre per gli israeliti il « chipur » che significa giorno di espiazione.

I negozi degli israeliti sono oggi rimasti chiusi. Ieri sera, al cader del sole, le famiglie ebree iniziarono il digiuno di ventiquattro ore.

Speciali funzioni, accompagnate da scelta musica, sono state celebrate oggi nel tempio israelitico al Lungo Tevere Cenci.

Elezioni al Consiglio dell'ordine dei medici

Per le prossime elezioni all'Ordine dei Medici, un gruppo di sanitari composto dei professori Sforza Nicola, Milesi Pietro, Piergili Bozzio, Carta Vincenzo, Massari Giuseppe, ha proposto per la riconferma il vecchio consiglio composto dei signori: dott. Arnaldo Arcangeli, dott. Enrico Ballerini, dott. Achille De Fabi Pezzani, dott. Carlo De Gregorio, dott. Ugo Mariotti, dott. Ernesto Venera, dott. Achille Villa, date le benemerenze che questo consiglio ha saputo acquistarsi negli ultimi anni presso la classe sanitaria con la sua opera attiva e intelligente.

Una onorificenza belga

Riceviamo da Parigi:

Il Governo Belga desiderando riconoscere i servizi resi dal sig. Lotti, ha fatto consegnare al distinto Direttore dell'Hotel Lotti di via Castiglione, la Croce d'Ufficiale nell'Ordine di Leopoldo II.

E' noto che il Governo Belga scelse fin dal dicembre scorso l'Hôtel Lotti per stabilirvi la Delegazione Belga alla Conferenza della Pace.

Prima grande commemorazione
di Domenico Orano

Ricordiamo che domenica prossima, alle ore 10, in via Marmorata 82, Raffaele Maietti, dinanzi alle autorità cittadine e a quanti ammirano gli apostoli del bene, parlerà di Domenico Orano e della sua ventenne opera a vantaggio del popolo.

Torniamo pure a fare appello a tutte le Associazioni ed Istituzioni analoghe perchè invitino rappresentanti. Si tratta di una breve, solenne manifestazione civile a cui non potrà mancare l'ampia, incondizionata adesione di chi mira alla concordia ed all'elevamento popolare.

ASTERISCHI

Scuola d'Arte educatrice
Mura di Belisario

Domani alle ore 11, dopo l'educazione estetica, il Maestro delle Mura offrirà ai bimbi, ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia, la 28.a « Ricreazione scientifico-educativa ».

Istituto Italo-Britannico

Sir Rennell Rodd e Lady Rodd desiderando accomiatarsi dai soci dell'Istituto Italo-Britannico, li invitano per lunedì, 6 corrente, alle ore 21, nella nuova sede dell'Istituto in via Nazionale, 75, p. 1.o.

Nomine pontificie

Il Papa ha conferito la Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno al comandante di marina giapponese Schinyro Iamamoro, inviato del Governo giapponese presso il Vaticano, venuto a Roma per trattare la questione delle Missioni cattoliche nelle isole recentemente passate al Giappone.

— Il Pontefice ha nominato il comm. Giuseppe Barlazzi archivista della Segreteria di Stato; mons. Luigi Testoni, cappellano segreto di S. S., è stato nominato Prelato Domestico; con Breve apostolico, S. S. ha nominato Assistente al Soglio Pontificio mons. Enrico Hanlon, vescovo titolare di Teo; mons. Hanlon appartiene alla Società dei Missionari di S. Giuseppe di Mill-Hill, ed è domiciliato in Blackburn, diocesi di Salford.

Il servizio postale

Abbiamo già avuto occasione d'informare il pubblico intorno al funzionamento del servizio postale nella Capitale rilevando le varie deficienze e inconvenienti. Siamo lieti ora di constatare che a seguito dell'interessamento del ministro Chiminti e del suo capo di gabinetto comm. Cantarano, il servizio distribuzione corrispondenza può dirsi ormai completamente riattivato.

Il cav. Saracista del gabinetto del Ministro, avendo proceduto ad una ispezione ha constatato che diverse centinaia di sacchi di corrispondenza diretta ad autorità e abbonati sono stati smaltiti mediante le energiche disposizioni del direttore locale, che trasformò i locali della direzione in uffici straordinari di smistamento e ripartizione. Il comm. Liotta, che durante l'ultima agitazione si era adoperato col suo tatto per ottenere dagli impiegati il maggiore possibile rendimento, è riuscito ora a por fine ad uno stato di cose caotico, ristabilendo con soddisfazione di tutti l'ordine e la disciplina a palazzo S. Silvestro.

Piccole Note

— **I telefonici a banchetto.** — Ieri alle ore 13 — al Ristorante dei Tre Re — per iniziativa dei Telefonici Romani fu offerto un banchetto ai Comitati Riuniti per festeggiare la recente vittoria dell'organizzazione di classe, per la conseguita riforma postelegrafonica.

Intervenne un largo stuolo di signorine e la rappresentanza di tutti i postelegrafonici organizzati.

Durante il banchetto regnò la più schietta cordialità e le maggiori feste, oltre che per i rappresentanti riuniti, furono specialmente rivolte a Giorgio Ottolenghi, Segretario Generale della Federazione al quale pervenne una elegante cestello di fiori inviati dalle telefoniste e telefonisti impossibilitati, per motivi di servizio, ad intervenire alla festa e presentata — con acconcie parole — al festeggiato — dal signor Riva Achille.

Parlarono fra il più vivo entusiasmo Masse, Volterri, Lavalle, il cav. Galli, Guelfi, la signora Ciani Pompeo, la signorina Bertero. Il signor Ambrosi declamò alcuni suoi sonetti d'occasione che furono applauditissimi.

Fu proposto l'invio di telegrammi all'on. Turati e Campanozzi nonchè a Ludovico D'Aragona e alla signora Ottolenghi.

Nota predominante nei discorsi fu la disciplina nell'organizzazione di classe, e l'invito a tutto il personale a voler collaborare per un migliore assetto e funzionamento dei servizi postelegrafonici a beneficio del pubblico. Parlò per ultimo, come sempre applaudito, Giorgio Ottolenghi, e fra i più il più vivo entusiasmo la lieta riunione ebbe termine al grido di: « Evviva l'organizzazione ».

— **Associazione Archeologica Romana.** — Domenica 5 escursione a Santa Severa. Conferenziere l'ing. R. Mengarelli. Partenza da Termini alle 6.30 e da Trastevere alle 6.50.

La speculazione sugli abbacchi

Da più parti ci viene segnalata la speculazione indegna che gli affittuari dei terreni da pascolo della campagna romana incominciano ad esercitare sui pecorai. Tutti sanno che una delle principali ragioni, per cui la carne ovina raggiunge prezzi elevatissimi, sta appunto in ciò: mentre gli affittuari pagano ai proprietari di terre da 50 a 60 lire al rubbio, essi riaffittano questi terreni a ben 800 lire.

E' vero che c'è un calmiere che dovrebbe regolare questi prezzi, ma è noto che i pecorai, se vogliono stipulare i contratti, debbono sottostare alle imposizioni appunto degli affittuari, i quali riescono a farla in barba al calmiere, negando l'erba da pascolo, se il pecoraio non accetta di pagare *senza testimoni* la somma che essi pretendono.

Questo è quanto si dice e si va ripetendo di questi giorni. E' possibile che le autorità permettano questo genere di camorra, paise, senza rimediare in qualche modo?

E' quello che la cittadinanza domanda per evitare che quest'inverno le carni ovine non raggiungano prezzi proibitivi.

GLI SPORTS

La giornata sportiva sul Tevere

Domani avranno luogo le annunciate regate e gare di nuoto sul Tevere. Il programma della riunione è il seguente:

Ore 15. — Regate in *yole* a due vogatori *juniores*, m. 1500.

Ore 16.15. — Gara di nuoto per non classificati primi o secondi in precedenti gare, m. 250.

Ore 15.30. — Accademia di tuffi classici ed artistici.

Ore 16. — Regate in *yole* a quattro vogatori *juniores*, m. 1500.

Ore 16.15 — Regata per pontieri del Genio, m. 1000.

Ore 16.30. — Gara di nuoto libera a tutti, m. 250.

Ore 16. 40. — Regata *gymkana* per *yole* a un vogatore e signorina timoniera, m. 1000.

Ore 17.15. — Regata *outrigger* a otto vogatori e timoniere, m. 1500.

Ore 17.30. — Sfilata dei battelli infiorati e delle tribù dei pellirosse.

Gli equipaggi per le regate avranno la seguente formazione:

R. C. Canottieri « Aniene ». — *Outriggers* — Tagliati, Bini, Mayer, Senepa, Degli Albizzi, Bozzoli, Martinetti, Rossi. *Timoniere*: Mazzola.

R. C. Canottieri « Tevere e Remo ». — *Juniores*: Boccacci, Ceccacci, Della Rocca, Cavazzi, Centurini, Baldini, Trombetta, Serventi C. *Timoniere*: Peroni.

Yole a quattro vogatori: « Aniene » Cochetti, Sbordoni, Fumaroli, A. Rossi. « Tevere-Remo » Boccacci, Cavazzi, Centurini, Trincheri.

Yole a due vogatori:

« Aniene »: Mayer, Senepa. — « Tevere-Remo » Carrara, Trincheri.

Yolette con signorine:

« Aniene »: Ascarelli, sig.na Tagliaferri; Barbiani, sig.na Barbiani; Antonelli, signorina X ed altri da stabilire. — « Tevere-Remo »: Essinger, sig.na Tondini; Bacchiani, sig.na Caburi; Trombetta, miss Last; Hongar, sig.na Guerra; Zitelli, sig.na Gasperini; Della Porta, sig.na X.

Per assistere alle gare il pubblico potrà sostare liberamente e gratuitamente sui lungotevere, dai Polverini a Ponte Margherita. Ma le fasi più interessanti delle corse e delle regate potranno essere godute nel tratto fra il Ponte del Risorgimento e il Porto all'altezza del quale sarà stabilito il traguardo.

L'ampia piattaforma di quello che avrebbe dovuto essere lo scalo fluviale, verrà chiuso e per accedervi occorrerà munirsi di biglietti a pagamento.

L'introito verrà devoluto a scopo di beneficenza.

Negli intervalli fra le gare, una banda militare suonerà scelta musica.

La partenza di ogni regata verrà annunziata da un colpo di cannone a salve.

Il Premio "Roma,, ai Parioli

Si sono chiuse le iscrizioni al *Premio Roma* (L. 20.000, m. 2.200) che si correrà ai Parioli il 26 novembre.

Ecco l'elenco degli iscritti: Alcione, Ranto, Rutilio, Alcimaca, Argo, Volontaire, La Réponse, Absidea, Delft, Astyage, Lady Rowena, Sally, Calcabrina, Mergli, Lesbo, Sargent, Graffiacane, Aristippo, Evermore, Pavone, Promeffes, Douro, Dillo, Allegro, Sant'Angelo. (Totale 25).

Il concorso ippico a Merano

MERANO, 3. — Le gare sportive di Merano si svolgono fra il massimo interesse della popolazione, dei militari del presidio e di numerosi ospiti. Alla prima giornata del concorso ippico su pista concorsero 67 cavalli, fra cui 46 montati da ufficiali. Ebbe il primo premio il cavallo *Venere*, montato dal tenente Crissanti, che coprì i 2000 metri del percorso in minuti 3 35".

La sera del 28 Settembre spegnevasi in Capello, dopo breve malattia,

L'avv. Cav. ERMINIO BOSCHETTI

Ne danno il triste annunzio la consorte SOFIA FRASCA; i figli MARGHERITA, MARIA col marito Avv. GIUSEPPE ROSSI, CECCHINA, PIA, FRANCESCO e LINA; i fratelli Dott. GIUSEPPE ed ENRICO; la sorella ANGELICA ved. COLALE'; ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Cronache di letteratura

All'insegna dell'Apollo mobilitato

Quando si farà, perchè si farà anche questo: la storia della letteratura di guerra, storia malinconica se altra mai, Mario Puccini in cotesta storia, per quanto riguarda il nostro paese, otterrà uno dei posti più vistosi. Io conosco una quantità di articoli e libri di guerra di questo scrittore; benchè non possa giurare di averli letti tutti. L'altro giorno, per uno dei soliti *potins* del nostro mondo grammaticale, seppi anche che la sua firma va associata a un opuscolo di recente uscito sotto il velo dell'anonimo, intorno ad uno dei nostri più famosi generali. Ho visto l'annuncio di una *Storia di un soldato semplice*, romanzo di Mario Puccini, d'imminente pubblicazione. Dimenticavo di dire che ho trovato questo annuncio nella fodera di un libro di Puccini ancora, e un libro ancora di guerra: *Come ho visto il Friuli* (quaderno n. 29 della « Voce » Edit. « Voce », Roma). Insomma, una biblioteca.

Per quanto, ripeto, non abbia potuto rendermi intieramente conto della produzione bellica del Puccini, e, nell'impossibilità di mettermi in regola con tutti i documenti, debba confessare che giudico un po' a lume di naso, credo di non sbagliarmi troppo dicendo che questo volume friulano dev'essere fra quelli buoni, anche perchè qualcuno brutto mi ricordo d'averlo visto di certo.

Avanti la guerra il Puccini s'era dato a un genere di ricerche che a parecchi non piacque, ma nel quale dovevano riconoscersi intenzioni e attuazioni tutt'altro che triviali. Come per fare ammenda dell'impetuosità un po' convenzionale, con la quale era partito, or sono parecchi anni, il Puccini s'era messo, alla scuola del Dessi, del Linati, del Bernasconi, e badava tutto a stringere, a condensare; a ottenere, non importa se a costo di durezze e storture, una prosa caratteristica ed esatta. Nel libro sul Friuli è tornato verso questa scuola, ma con meno vigore, e con l'urgenza di una infinità di cose viste, e viste con una commozione che non lasciava l'agio di tormentarle e ciuciachiarle troppo sul foglio; e ha lasciato che queste cose si riunissero da loro, senza sforzo, in un filo lento e onde giente di rievocazioni, un po' umoristiche e un po' sentimentali, con un tono di familiarità e bonarietà che mi pare, finora, il suo tono più sincero. Spesso lo scrupolo delle esercitazioni letterarie d'un tempo, che gli hanno servito ottimamente per ottenere questa facilità, diventa vorrei dire un po' minacciosa e prepotente e gli forza la mano a violenze verbali che mettono come uno scarabocchio sulla pagina. « Passavano due guardie di città, le « mani dietro la schiena, e daga *starnazzante* ». Tutti siamo d'accordo che la daga delle guardie di città può essere anche da meno della stecca d'Arlecchino, ma non ci riesce, almeno così sui due piedi, di ragguagliarla a un volatile. E a volte ha concluso un paragrafo gremito di cose delicate, con due o tre fragacci volgari. Comunque il libro è dei pochi libri di guerra, che porta in sè una sostanza lirica, e lascia un ricordo, e un vivace ricordo. E non è poco dire: chi sappia come cotesta razza dai « libri di guerra » è *malfamata;* tanto che ormai nessuno osa più metterci l'occhio dentro e impacciarsene senza le più meticolose precauzioni.

Fra le tante cose che ignoro c'è anche questa: quale mai capriccioso intreccio di circostanze abbia impedito a Maffio Maffii di diventare spiegatamente quello ch'egli è, e conferma d'essere, nei tre volumi delle sue corrispondenze di guerra che concludono con la *Vittoria sull'Adriatico* (edit. Alfieri e Lacroix, Milano). Vedendolo a una scrivania di redazione, carica di mucchi di telegrammi e di vassoj d'articoli incommestibili, con alle spalle un telefono che strilla e davanti un visitatore inconcludente, confesso di aver pensato più d'una volta che anche lui dev'essere stato morso in fasce da quell'idiota destino che regge le sorti del nostro paese, dove ciascuno è legato alle mansioni che lo realizzan di meno. Può esser, insomma, che il nostro giornalismo abbia in Maffii, così com'è, un esemplare redattore-capo. Ma mi pare che non ci sia compenso per quell'esemplare corrispondente che avremmo, se egli potesse scambiare Roma con Londra, Berlino, o Pietroburgo magari, dato che rispondesse alle inclinazioni del nostro amico un viaggio in terra leninista.

Ma da noi, meno eccezioni che si contano sulle dita d'una mano, il corrispondente estero è un animale improvvisato. E' l'uomo *volante*, che ripiomba ogni tanto in redazione quando in un dato paese « non c'è più nulla da fare », e i direttori se lo palleggiano di qua e di là per il globo, secondo un criterio di convenienze privo di rapporto con la coltura, la preparazione personale e la qualità del lavoro prodotto. Da noi il corrispondente estero, nel migliore dei casi, è un occhio; o è, magari, un orecchio. Ma non è quasi mai un organismo completo e responsabile, un esponente di coltura e un cervello. Angelo Crespi, certamente, non è di cotesti perchè non è un occhio e non è un orecchio ed è un cervello. Disgraziatamente, però, è un cervello ormai diventato del tutto inglese. E allora possiamo informarci direttamente sugli scrittori e giornalisti inglesi, e tutti pari. E per insistere ancora un momento in quest'ordine d'idee, si ricordi, per esempio, come il principio della guerra ci sorprese con un lavoro d'informazione tutto da fare, nei riguardi di paesi che se non eran fin d'allora nostri alleati in politica, erano alleati di coltura; e come bisognò riconoscere che i corrispondenti; gli informatori liberi, avevano, in tanti anni, concluso e capito, anche meno, è tutto dire, degli informatori diplomatici, che non avevan capito nulla. E' che il loro osservare e scrivere non s'ingranava su niente, non era sorretto da una preparazione e da una persuasione politica, storica, colturale; o fosse pure stata una persuasione errata!

Leggendo, appunto, questa *Vittoria*, dove la passione patriottica non ha fatto mai dimenticare allo scrittore d'essere preciso fino al tecnicismo, mentre si può esser certi ch'egli ha lavorato nelle condizioni più astruse nelle quali un corrispondente abbia mai dovuto lavorare, non si può, dicevo, non rimpiangere che il Maffii sia stato costretto ad aspettare l'occasione della guerra per passare nel campo della sua attività più congeniale, e che quest'occasione, sia stata di tutte la meno approssimativa, rispetto alla speciale qualità di informazione ch'egli sarebbe portato a fornire. Mettetelo in un gran centro di vita politica, colturale, commerciale, con una responsabilità solida, complessa, larga, e dove insomma non si richiegga l'istinto dell'improvvisazione, cioè a dire della bugia; ma la testa e le spalle dello studioso metodico, de' buoni studii e qualità critiche, e ci riparleremo. E invece il telefono strilla, gli articoli piovono, e i visitatori affluiscono. E fuma interminabilmente, fermo sotto la tettoja della stazione, il treno che dovrebbe portare il nostro collega al suo più vero destino.

L'arte di Enrico Corradini è l'oratoria specie quando egli scrive per esser semplicemente letto invece che ascoltato. Un suo articolo, a volte non dice gran che, come sostanza d'idee e osservazioni. Ma non c'è caso che manchi di certi effetti di tono e di gesto verbale, che sono un modo d'espressione, legittimo come qualunque altro; tirare un pugno o condurre una dimostrazione, per esempio; e non hanno a che vedere con ciò che volgarmente si chiama retorica, ch'è l'assenza di qualunque contenuto e di qualunque espressione. E non mi son meravigliato, sentendo oggi raccontare come, a viva voce, il Corradini riesca oratore mediocre. Appunto perchè la sua oratoria è concreta ed esiste di per sè stessa, onde non ha bisogno d'esser convalidata dall'esecuzione fònica, e ci scàpita anzi se i mezzi di questa esecuzione non sono della stessa qualità della poesia. Allora, come dicevo, si preferisce leggere; ma la pagina, qualunque pagina, e letta interiormente, diventa la pagina d'un discorso che ha sempre un pubblico e una ringhiera, illusori nella realtà empirica, e veri in una realtà sentimentale, ch'è l'atmosfera necessaria di quest'arte. Uno dei più forti di questi discorsi è la commemorazione di Gualtiero Castelli, che si legge ristampata insieme al diario postumo del Castellini stesso: *Tre anni di guerra* (ed. Treves, Milano).

Del Castellini bisognerebbe parlare a lungo, non tanto specialmente per il diario, che pure è pieno di quegli spiriti e affetti misteriosi e gloriosi che si chiaman giovinezza, e giovinezza esaltata nell'amore della patria, quanto per l'insieme della sua vita e del lavoro politico e letterario, che il Corradini ha ritracciato nella commemorazione, e del quale uno degli aspetti più cari è per me il culto operoso che il Castellini ebbe per l'Abba. Esistenze destinate a un trapasso così prematuro, sembrano svolgersi senza oscillazioni e dispersioni, secondo una linea veemente, in ogni punto della quale si sente vibrare tutto il loro slancio. Così questo amore per l'Abba, che integra la figura del Castellini agli aspetti della tradizione familiare e colturale, e dà il colore lirico del suo patriottismo, mentre sembra prepararlo, già negli anni oscuri e inermi, alla bella fine anticipandogli la compagnia quotidiana dei giovani eroi.

Era dei più semplici e perfetti: per questo anche lui è morto. Di cotesti ora si serba un piccolo fascio di lettere, il ricordo d'una conversazione, il lampo di uno sguardo, come un talismano, come il segno d'una predilezione della sorte, capace di preservarci e di accrescerci; come una cosa recataci, fin dal tempo ignaro, da quell'altra parte della vita, la parte dove essi sono ricongiunti e di dove sarebbe bello poter credere, come nelle leggende e nella religione, ch'essi ricordano qualche volta i vecchi compagni.

Emilio Cecchi.

L'esposizione di Benès della politica estera boema

ZURIGO, 4.

Le dichiarazioni sulla politica estera dello Stato cekoslovacco già fatte dal ministro Benès in una riunione di giornalisti sono state più ampiamente svolte dallo stesso Ministro in un discorso all'Assemblea nazionale.

Dai riassunti che ne danno le agenzie, risulta che l'amicizia che vi si protesta per i jugoslavi è posta allo stesso piano di quella per l'Italia. Verso la Germania, il Ministro cekoslovacco ha insistito, per una atteggiamento leale e corretto. Per ora e per parecchi anni, egli non crede che la Germania sconvolta da violenta crisi interna potrà fare una politica estera, ma più tardi la Cekoslovacchia dovrà stare in guardia contro il pericolo della ripresa pangermanista. La Cekoslovacchia non vuol diventare uno strumento nelle mani di nessuno dei suoi vicini.

Ad un redattore del *Lidowe Novine*, il Ministro ha detto che — durante la Conferenza per la pace — i rappresentanti della Repubblica non sono stati contrari alla riunione dell'Austria tedesca con la Germania. Egli considera pericolosa la simpatia che si riscontra nei paesi occidentali per una confederazione danubiana. Il pericolo che essa racchiude è quello di una reazione monarchica.

Un ammanco di 100.000 lire a Taranto

TARANTO, 4. — Un ammanco di 100 mila lire si è verificato alla cooperativa militare, detta *board*, posta al Campo di Cimina, base inglese.

Le derrate venivano da Malta. All'amministrazione era preposto tale Giovanni Camilleri, suddito inglese, nativo di Malta. Egli aveva l'incarico della vendita, incassava le somme che doveva poi spedire a Londra ove la *board* ha la sede centrale. Il Camilleri, ottenuto il posto di amministratore della *board* a Taranto, senza neppure la prescritta cauzione, sul principio fece il suo dovere; ma poi, datosi alla vita allegra, cominciò a sperperare danaro con donnine di mondo.

Egli per la sua prodigalità era a Taranto chiamato il *piccolo Luca Cortese*, appellativo del quale il Camilleri non si doleva. Egli viveva a Malta, dove ha moglie e figliuoli: era cognato del banchiere D'Ella.

Ma la prodigalità del Camilleri pare abbia destato dei sospetti, perchè il direttore centrale della *board* venne di persona a fare una inchiesta a Taranto e così verificò un ammanco di 100 mila lire. Il Camilleri confessò di averne prestato 15 mila a tal Deniny, anche egli suddito inglese e direttore della *board* di Malta, assicurando di possedere la ricevuta relativa che conservava a Malta in una cassetta: cosa però che non è stato possibile assodare giacchè a Malta non fu trovata nè la cassetta nè il Deniny che era fuggito.

Il Camilleri è stato denunziato per appropriazione indebita continuata. L'amministrazione della *board* si è costituita parte civile.

Dopo la ratifica del patto di Versailles

PARIGI, 4.

La ratifica del trattato a stragrande maggioranza ora da troppo tempo sicura perchè il voto di ieri sollevi eccessivi entusiasmi nella stampa francese. Non che la perturbi ancora immensamente il pensiero che l'Italia e l'America non lo hanno finora approvato, poichè anzi oltre alle promesse formali che l'« Echo de Paris » e l'« Homme Libre » annunciano essere venute da Nitti e da Tittoni per quanto riguarda l'Italia, i giornali maggiori si mostrano convinti di una non lontana conciliazione nel Senato americano, ma perchè anche i più ostentatamente soddisfatti non nascondono che il trattato avrà valore solo in forza del modo come sarà fatto applicare ed esige da parte della Francia non poca dose di buona volontà.

Il trattato è approvato — scrive ad esempio l'« Echo de Paris » —; benissimo. Ma lo stesso presidente del consiglio ci ha avvertiti che varrà esattamente soltanto quello che noi vorremo che valga. Spetta ora al paese di tracciare la via al Parlamento e al Governo per il trionfo delle lotte pacifiche dalle quali deve uscire il nostro destino e per le quali il trattato di Versailles è soltanto una guida, non una ferma assicurazione.

Simile concetto è più chiaramente espresso dal « Figaro » con un facile raffronto. Il trattato, esso ammonisce, è come la regola di un giuoco. Ma il risultato della partita dipende dal sangue freddo dall'abilità, dall'attenzione e se vogliamo anche dalla fortuna del giuocatore, più che dalla regola in sè.

"Abbiamo scontentato l'Italia,,

La frase di Poincaré, che « la pace di Versailles è una pace di vigilanza » figura in testa ai commenti e qualche giornale, come il « Gaulois » e l'« Avenir » ammettono che non basta sia una pace di vigilanza oculata contro i nemici di ieri, ma deve anche essere pace di vigilanza amorosa verso gli amici che escono dalla pace non troppo soddisfatti. I rapporti verso i nostri alleati sono ora, in conseguenza della pace, scrive l'« Avenir » tutt'altro che lusinghieri. Abbiamo scontentato l'Italia, la Serbia, la Rumania, la Polonia. Intanto i bulgari e i turchi continuano non senza successo la politica ostile alla Francia e nell'Asia Minore il nostro prestigio secolare tende a sparire.

La "Lega dei popoli latini,,

Giova notare a questo proposito che nella « France Libre » Adriano Weber domanda che la Francia non rinunci nel suo interesse a costituire entro l'anglosassone Lega delle nazioni un sottogruppo latino. La lega dei popoli latini sognata da Amilcare Cipriani, da Andrea Costa, da Magalhaes Lima e da tanti altri scomparsi è forse un utopistico miraggio? Sentiamo. La Francia vittoriosa ha il dovere verso se stessa e verso i nuovi crociati che si prodigarono con lei di assicurare ai popoli latini la ricchezza e la libertà.

Naturalmente i socialisti mettono in rilievo che nessuno di essi ha votato per la ratifica del trattato come imponeva la disciplina di partito e proclama che ora spetta ai popoli di cominciare il lavoro di revisione del patto imposto a Versailles.

Il «Journal» e il « Matin » si compiacciono che la ratifica che era indispensabile permetta di manifestare il proprio pensiero e trovano gravi imperfezioni nel trattato. Il « Matin » rileva che il patto di Versailles non è opera della volontà dei popoli combattenti ma della volontà di tre uomini che si sono rinchiusi nell'ombra e si sono illusi di poter regolare da soli nella notte le sorti del mondo. Non è il risultato di un pensiero chiaro, dice il giornale, ma rappresenta un compromesso tra la chimera e la realtà, il diritto e l'impunità, il bene e il male.

La questione del disarmo alla Camera francese

PARIGI, 3.

Alla Camera dei Deputati si intraprende la discussione della proposta di mozione formulata da Lefevre.

Lefevre respinge il testo proposto dalla Commissione pel Trattato di Pace e dice che è il trattato stesso che deve essere corretto; poichè esso permette a Ebert di continuare gli armamenti della Germania.

L'oratore continua dicendo che il risollevamento dell'esercito tedesco, il quale dispone da 600 a 800 mila uomini, prosegue. Per evitare ogni pericolo di aggressione, occorre sopprimere completamente la fabbricazione dei cannoni. Se non si facesse così, la Germania rimarrebbe armata.

Replicando all'interruzione di un socialista, Lefevre dice che se il disarmo dovesse essere simultaneo, la Francia rischierebbe di rimanere vittima di un immenso inganno. Termina esortando il Governo a negoziare coi firmatari del trattato per impedire in modo assoluto che la Germania ricominci la guerra.

Cachin, socialista, dichiara che i socialisti voteranno la mozione Lefevre. Reclama però il disarmo generale. Chiede se sia esatto che gli alleati abbiano autorizzato la Germania a conservare più soldati di quanti il trattato permette e ciò per combattere la rivoluzione.

Clemenceau dichiara che ciò è inesatto e che finora vi è stato un regime di armistizio, il quale non limitava il numero dei soldati.

Cachin dice che l'esercito del generale Von der Goltz in Lituania sembra abbia indirettamente l'appoggio degli alleati.

Clemenceau esclama: — E' falso!

Tardieu espone l'azione esplicata da Clemenceau per ottenere dalla Conferenza il massimo possibile della riduzione degli armamenti e degli effettivi tedeschi. Soggiunge che — avendo i delegati francesi chiesto la soppressione totale della artiglieria leggera — gli alleati fecero osservare che era impossibile perchè la Francia non avrebbe potuto sostituire la Germania nel garantire la sicurezza territoriale di essa.

Tardieu e Viviani

Tardieu dice che Lefevre, se dimostrerà che gli armamenti tedeschi continuano, darà mezzo agli alleati di notificare alla Germania che non è più possibile continuare la fabbricazione dei cannoni. Soggiunge che sono stati gli alleati che hanno fornito alla Germania stessa 288 pezzi leggeri previsti dal trattato. Termina chiedendo alla Camera e a Lefevre di accettare il testo della Commissione.

Viviani appoggia l'appello di Tardieu, dicendo che le mancanze della Germania permettono già agli alleati di esigere le garanzie necessarie. La Germania dovrà distruggere tutto il materiale fabbricato in violazione del trattato. Gli alleati hanno diritto di fissare le officine per gli armamenti della Germania e potranno autorizzare una sola officina facile ad essere controllata.

Viviani dimostra che gli alleati non potranno opporre nulla agli argomenti del Governo francese e a quelli della Camera. Soggiunge che, di fronte allo stato di spirito rivelato dagli armamenti della Germania, gli alleati saranno costretti a prendere misure richieste. Spetterà ai Governi responsabili di indicare i mezzi per giungere al disarmo della Germania onde applicare il Trattato.

L'oratore insiste sulla necessità per le potenze di ratificare il Trattato e dice: Abbiamo compiuto il nostro compito. La parola spetta ora agli uomini che vennero ad unirsi alla nostra causa e che nella pace devono dar prova della stessa solidarietà. La soluzione sta nella Società delle Nazioni, di cui la Germania deve mostrarsi degna, non colle parole, ma con gli atti. Nessuno si opporrà allora al disarmo generale. La Società delle Nazioni organizzata porterà così al mondo la pace che essa reclama con tutti i suoi voti.

(Applausi prolungati su tutti i banchi. Clémenceau si reca a felicitare Viviani).

Rispondendo a nuove domande di Cachin, il Ministro degli esteri Pichon ripete che è falso che gli alleati abbiano soccorso l'esercito di Von der Goltz. Dice che la Francia non ha alcuna responsabilità nel reclutamento operato in Germania per gli eserciti del generale Denikin e dell'ammiraglio Kolciak.

Rispondendo ad altra domanda, Clémenceau dichiara che fu su un rapporto conforme dello Stato maggiore che venne accordato alla Germania un termine per la riduzione del numero delle mitragliatrici.

Lefevre dichiara che non rimarrà sordo all'appello di Viviani.

Il voto sulla mozione

Si accetta la seguente aggiunta proposta da Renaudel: « La Camera invita inoltre il Governo a provocare, d'accordo col Presidente Wilson e appena che gli Stati Uniti avranno ratificato il Trattato, la riunione immediata della Società delle Nazioni per proporre l'esame delle misure che, mediante la riduzione progressiva prevista dall'art. 8 del Patto della Società delle Nazioni, permetteranno di giungere al disarmo generale.

La Camera approva il testo della mozione della Commissione così redatto:

« La Camera invita il Governo ad accordarsi con le potenze alleate ed associate per l'esecuzione di tutte le misure che rendano effettivo il disarmo della Germania e dei suoi alleati mediante l'interdizione di alcune fabbricazioni di materiale da guerra e mediante tutte le altre disposizioni ritenute necessarie ».

La Camera approva poi con 44 voti contro uno la aggiunta Renaudel con una modificazione richiesta da Clémenceau e che dice: « d'accordo col Presidente Wilson il quale deve convocare la Conferenza in virtù dell'art. 8 del Patto della Società delle Nazioni ».

L'insieme della mozione viene poi approvato all'unanimità con 503 voti.

La Camera approva poscia senza discussione all'unanimità una proposta di mozione presentata da Ayriol, accettata dal Governo e dalla Commissione e così concepita:

« La Camera, confidando nello spirito di giustizia delle potenze alleate ed associate, invita il Governo a proseguire con esse i negoziati finanziari allo scopo di ottenere: 1.o che sui versamenti della Germania si debba avere un diritto di precedenza al completo rifacimento e riparazione dei danni arrecati alle regioni invase o devastate; 2.o che la solidarietà nata durante la guerra sia continuata dall'azione comune sul terreno finanziario, tanto per assicurare l'esecuzione da parte della Germania dei suoi obblighi quanto per la riparazione dei danni arrecati nelle regioni invase e devastate; 3.o che intervenga un accordo fra le potenze alleate od associate per una equa sistemazione degli oneri di guerra ».

La seduta è tolta.

La morte della sorella del Kaiser

ZURIGO, 3.

Si ha da Berlino: E' morta a Baden-Baden la duchessa Carlotta di Sassonia-Meiningen, sorella maggiore dell'ex imperatore Guglielmo.

I TEATRI

ALL'ARGENTINA. — Teatro rigurgitante, esaurito di pubblico elettissimo per la ripresa della trionfale tragedia di E. Moreselli: *Glauco*. La molta poesia diffusa in quest'opera d'arte ha ritrovato l'entusiasmo inalterato del nostro pubblico che ha passato tre ore di godimento artistico, applaudendo ininterrottamente il Betrone, la Melato, la Valsecchi, l'Olivieri, il Marcacci e gli altri. Questa sera replica: *Glauco*.

AL VALLE. — Molto pubblico ieri sera per la ripresa della bella e fortunata commedia di Guglielmo Zorzi *La vena d'oro* che già fu rappresentata per molte sere di seguito l'altro anno a teatro esaurito dalla Compagnia di Irma Gramatica e che nella esecuzione affiatata e zelante della Compagnia del teatro eclettico ha richiamata e richiamerà nelle repliche numerosi spettatori. A risentirla ieri sera, questa *Vena d'oro* ci è apparsa ancora una volta una degna, vitale, nobilissima opera d'arte. Opportunamente quindi la Compagnia del Teatro Eclettico ne annuncia una replica per questa sera e per domani nella diurna.

E' annunciato per lunedì sera il *Miles gloriosus* di Plauto.

AL NAZIONALE. — Stasera si ripeterà la *Tosca*, diretta così brillantemente dal maestro Mule e interpretata dalla Osti Delutio, dal Vogliotti, dallo Scifoni ecc., tutti artisti di merito riconosciuto. Domani alle 17.30 altra replica di *Tosca*. Alle 21.15 *Madame Butterfly*.

Stasera al Salone Margherita

eccezionale spettacolo in onore dei celebri duettisti *Leger Lia* e della graziosa *Late Key*. Precedono *Mario e Dora* eleganti danzatori, *Tom Tim* etc. Lunedì: *Madiah-Kaiy* nella sua voluttuosa scena indiana, *Dora Parville* stellissima, *Tilde di Rienzo*, *Nina Cavalieri*, etc.

Un eccezionale debutto all' "Apollo,,

Attraverso una lunga serie di clamorosi successi riportati nelle principali città d'Italia, giunge tra noi, e debutta questa sera all'« Apollo », *Luisa Meunier* una delle più fulgide stelle del nostro teatro di varietà. Per questo mondanissimo avvenimento è molto viva l'attesa e questa sera il nostro massimo *Music Hall* assumerà l'aspetto delle grandi occasioni.

Domani un nuovo interessante debutto: *Les Medini*, audacissimi equilibristi.

Dalle ore 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Fastio* e della cantante lirica *Krasinska*.

Applauditissimo tutto il ricco programma di varietà.

SPETTACOLI del 4 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
SABATO, 4. — Ore 21: Replica di
Glauco
Tragedia in 3 atti di E. L. Morselli.

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
SABATO, 4. — Ore 21:
Come pioveva
IMPROVVISATA

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
SABATO, 4. — Ore 21.15 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima »: Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

ELISEO — Compagnia d'operette Rimini — Ore 21.15: *No!*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima»: Ore 21.15: *Madama di Tebe*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Tosca*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *La vena d'oro*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini il 15 ottobre ripresa dei *soupers dansants*. Prof. Robert e Signora.

Ultime notizie e informazioni

I miglioramenti economici agli ufficiali

La sistemazione dei quadri - Lo stato giuridico dei sottufficiali

Prima dello scioglimento della Camera i Ministri militari avevano presentato i progetti di legge per estendere agli ufficiali del R. Esercito e della Regia Marina miglioramenti economici analoghi a quelli previsti per gli impiegati civili, per sistemare i quadri degli ufficiali e per regolare lo stato giuridico ed economico dei sottufficiali.

Questi progetti di legge, che non poterono essere discussi ed approvati dal Parlamento, stante la loro urgenza ed importanza, saranno dal Governo convertiti in decreti legge attualmente in corso.

Il Decreto per i miglioramenti economici stabilisce nelle sue linee generali gli stipendi in relazione al grado ed all'anzianità di spalline di ogni ufficiale ed inoltre l'equiparazione degli stipendi stessi a quelli degli impiegati civili migliorati secondo la nuova legge.

Entro certi limiti lo stipendio è reso indipendente dal grado e viene aumentato periodicamente consentendo che nella permanenza in ciascun grado, cioè anche senza promozione, sia raggiunto ed anche superato lo stipendio iniziale del grado superiore.

A questo Decreto farà subito seguito quello che estende agli ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina i nuovi provvedimenti pei quali la pensione di riposo potrà raggiungere i 9/10 dello stipendio degli ultimi tre anni, ed il massimo della pensione, ora stabilito in Lire 8000, verrà portato a L. 12.000.

Del Decreto per la sistemazione dei quadri degli ufficiali già sono note le linee generali.

Di fronte alla notevolissima esuberanza di ufficiali di ogni grado, a cui fa riscontro una certa deficienza nei subalterni, ed alla considerazione di ordine non solo materiale, ma sopratutto morale che rendono impossibile di trattenere in servizio attivo permanente gli ufficiali eccedenti all'organico, il Ministero della Guerra, si propone di ricorrere nella più larga misura allo impiego transitorio di ufficiali nel grado inferiore, senza sminuire il prestigio di ogni grado, e quindi di ridurre le esuberanze ancora esistenti con un doppio ordine di provvedimenti, e cioè col favorire mediante condizioni finanziarie soddisfacenti l'esodo degli ufficiali, ed il loro collocamento in aspettativa, a domanda degli interessati.

Solo quando questi provvedimenti la cui attuazione sarà graduata in dipendenza delle effettive esuberanze che verranno a prodursi con la smobilitazione dell'esercito, non riuscissero completamente allo scopo, si ricorrerebbe a provvedimenti di autorità, consistenti nel collocamento in aspettativa degli ufficiali meno anziani di grado, e, se ancora necessario, nel collocamento in P. A. di autorità degli ufficiali più anziani di età, cioè con un provvedimento di portata uguale a quello dello abbassamento dei limiti di età.

Le condizioni finanziarie fatte agli ufficiali collocati in aspettativa o in posizione ausiliaria per riduzione di quadri, uguali tanto per gli ufficiali che ne faranno domanda quanto per quelli che vi saranno collocati di autorità, vengono ora modificate rispetto al progetto già presentato alla Camera, allo scopo di metterle in relazione coi nuovi stipendi, e con le nuove norme per la liquidazione della pensione.

Nel complesso può ritenersi che esse saranno ancora migliorate.

Gli ufficiali che verranno collocati in aspettativa percepiranno un assegno pari ai 4/5 dello stipendio del proprio grado. Quelli che verranno collocati in P. A. avranno un trattamento finanziario dipendente dal numero di anni di servizio prestato, trattamento che viene ad essere sensibilmente migliorato per coloro che hanno realmente prestato servizio alla fronte durante la guerra.

Gli assegni di posizione ausiliaria e di aspettativa potranno essere cumulabili con gli assegni eventualmente dovuti per gli impieghi in uffici o in amministrazioni retribuiti, sussidiati o riconosciuti dallo Stato.

Si concederà inoltre la facoltà di capitalizzare l'assegno dovuto presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per tutti.

Per la R. Marina la sistemazione dei quadri si presenta meno complessa: in ogni modo a quei pochi ufficiali dei gradi superiori che dovranno lasciare il servizio attivo per riduzione di quadri, verrà esteso lo stesso trattamento stabilito per gli ufficiali del R. Esercito.

Infine i Decreti per lo stato giuridico ed economico dei sottufficiali del R. Esercito e della R. Marina sostituiscono i provvedimenti di iniziativa parlamentare e portano a questi ultimi qualche modificazione di carattere organico mantenendo pressochè invariato il trattamento economico. Tali provvedimenti oltre che favorire il reclutamento dei sottufficiali per le migliorate condizioni morali, di carriera e finanziarie, consentono agli attuali sottufficiali di carriera anche se trattenuti o richiamati dal riposo, di liquidare una nuova pensione sensibilmente più favorevole.

La censura

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica nel suo numero di ieri sera il seguente decreto:

Art. 1. — Fino alla pubblicazione della pace è vietata la diffusione con qualunque mezzo di notizie e pubblicazioni pericolose per la difesa nazionale o per le relazioni internazionali dell'Italia; è vietata pure ogni pubblicazione che contenga offesa o vilipendio al R. Esercito o alla R. Marina.

Art. 2. — Per l'esecuzione delle disposizioni dell'articolo precedente sono temporaneamente richiamate in vigore e dovranno essere strettamente osservate le norme e le sanzioni stabilite negli articoli 3, 4, 5, 6 e 7 del Nostro decreto 23 maggio 1915, n. 675.

Questi articoli riguardano il funzionamento degli uffici di censura e i rapporti fra giornali e censura.

Il pagamento delle pensioni di guerra

Il Presidente del Consiglio, d'accordo coi Ministri delle pensioni e del tesoro, ha dato le seguenti disposizioni per evitare indugi dal pagamento delle pensioni di guerra e degli aumenti temporanei per gli invalidi e le vedove.

Entro una settimana il Ministero delle pensioni invierà tutte le distinte alle delegazioni del Tesoro per il pagamento degli aumenti. Ogni invalido, che accerti ulteriore ritardo potrà telegrafare direttamente al Ministero delle Pensioni (Gabinetto del Ministro) indicando semplicemente nome, cognome e numero di libretto di pensione; e sarà provveduto entro tre giorni.

Sono poi autorizzati i delegati del Tesoro ad assumere temporaneamente invalidi di guerra per la pronta esecuzione dei pagamenti.

Si è così sicuri che il pagamento delle pensioni corrisponderà alla liquidazione notevolmente intensificata in quest'ultimo periodo da parte del Ministero.

Medaglia d'arg. al Valor Militare al Ministro gen. Albricci

E' stata conferita la medaglia d'argento al valor militare al Ministro della Guerra gen. Albricci con la seguente motivazione:

«Quale comand. del 2. Corpo d'Armata ad estrema difesa sull'Isonzo indi in ripiegamento sul Tagliamento ed oltre, opponevasi costantemente all'urto nemico, sempre fra le proprie truppe ove più ferveva la mischia, imperturbabile, a tutto provvedendo, animando e sorreggendo i dipendenti, con l'esplicazione continua ed incitante del più alto valore personale. — Isonzo-Piave 25-31 ottobre 1917.

Per la gara di lettere italiane

Ad una interrogazione dell'on. Montresor per conoscere «se non sia equo modificare le norme per le licenze d'onore e per la gara di lettere italiane lodevolmente ripristinata, in modo che anche gli alunni privati, come già altre volte, vi siano ammessi, essendo questa opportuna occasione per misurare il valore degli uni e degli altri e per eccitare tra le due categorie di studenti una benefica gara di emulazione», il Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Celli ha risposto assicurando l'interrogante che il Ministro si riserva di esaminare, con ogni benevolenza, il modo di poter ammettere alla gara di lettere italiane anche i privatisti.

Il nuovo ispettore della Guardia di Finanza

Il ten. generale Giuseppe Ferrara, già capo di Stato Maggiore della disciolta 1a Armata, è stato nominato ispettore generale della R. Guardia di Finanza.

Per il personale postelegrafonico

L'Agenzia Stefani comunica:

Prossimamente sarà sottoposto alla firma reale il decreto riguardante la Cassa mutua per le cauzioni dei ricevitori postali e telegrafici.

Provvedimenti per l'emigrazione

La Commissione presieduta dall'on. Nitti, presidente del Consiglio, per avvisare ai provvedimenti più urgenti in rapporto alla disoccupazione ed alla emigrazione si è riunita di nuovo ieri a Palazzo Braschi e, dopo lungo esame della materia, ha approvato la relazione e le proposte della Sottocommissione presieduta dall'on. Rossi, composta dei comm. Beneduce, Contarini, Giuffrida e De Michelis, relatore.

Sono intervenuti alla riunione odierna, oltre i predetti signori, anche i ministri Ferraris, Visocchi e Nava, i Sottosegretari on. Ciappi e conte Sforza e il barone Mayor, Commissario Generale della emigrazione.

Le conclusioni alle quali è giunta la Commissione sono riassunte nei provvedimenti seguenti:

E' stato deciso di semplificare la procedura inerente al rilascio dei passaporti per tutti coloro i quali hanno fermo proposito di espatriare, ritornando in paesi nei quali hanno parenti, interessi e consuetudini di lavoro.

L'autorità prefettizia, i sottoprefetti ed i Questori sono autorizzati a rilasciare i passaporti con la massima sollecitudine, e di regola, come prescrive la legge, nelle 24 ore dalla presentazione della domanda.

La procedura rapidissima che è stata adottata non dovrà però diminuire, per nulla, l'attiva vigilanza del Commissariato dell'Emigrazione e delle autorità prefettizie sugli arruolamenti di gruppi operai fatti per conto di una stessa Ditta, o da uno stesso arruolatore, evitando, in ogni caso, qualsiasi tentativo di sfruttamento, o di inganno, a danno degli emigranti.

Il contributo che sarà dato di nuovo alla emigrazione rende necessaria la intensificazione della attività degli organi statali rivolta a preparare, all'estero, le migliori condizioni possibili di trattamento giuridico ed economico per i nostri lavoratori.

A questo scopo si affretteranno le intese già iniziate coi Governi esteri e si inizieranno le altre più urgenti; e sarà resa più organica ed estesa l'azione degli Uffici consolari e dell'emigrazione, mediante allargamento di tali uffici e la migliore loro organizzazione.

Si dovrà anche favorire il collocamento all'estero di imprese, di cooperative di produzione e lavoro, di istituti di produzione e consumo; insieme, a lato, o al seguito della mano d'opera.

D'altra parte in questo momento si trovano già all'estero alcune missioni che sono state inviate in diversi paesi i quali si presentano, per i nostri interessi e per la nostra mano d'opera, col carattere di centri di speciale attrazione per grandi masse migratorie.

Si sono predisposte pratiche per opere di avviamento e di colonizzazione che saranno intraprese non appena il lavoro di preparazione che il Governo ha tracciato, avrà sorpassato il periodo iniziale.

Scambi interscolastici

fra Italia e Francia

A cura dell'Ambasciata di Francia in Roma, è stato definitivamente concluso un progetto per scambi interscolastici tra la Francia e l'Italia.

Tale progetto, che era allo studio da parecchi anni, è stato ripreso dall'ambasciatore Barrère nell'aprile 1918 e in alcuni mesi tutte le disposizioni ne sono state regolate. Basandosi sulla necessità di diffondere in ciascuno dei due paesi l'esatta conoscenza dell'altro e sull'opportunità di creare fra i due popoli una specie di atmosfera intellettuale comune, gli scambi interscolastici hanno lo scopo di far dare ai professori francesi ed italiani di ogni categoria di insegnamento missioni all'estero, le quali permettano un assai lungo soggiorno ed uno studio diretto della nazione amica. Questi scambi dovranno pure facilitare le ricerche scientifiche intraprese dagli studiosi, specialmente per quanto riguarda la storia delle lettere, della scienza e della civiltà dell'Italia e della Francia. Gli scambi possono essere estesi agli studenti e agli allievi delle scuole superiori.

L'accordo internazionale relativo agli scambi interscolastici, stabilito d'intesa coi migliori specialisti dei due paesi, i professori Rossi, Volterra e Bonfante in Italia, e i professori Hauvette e Petit-Dutaillis in Francia, presenta tutte le garanzie desiderabili dal punto di vista tecnico.

La crisi in Germania si risolve

Pace e lavoro - Comizi proibiti - Sic transit

ZURIGO, 4.

Le notizie che giungono oggi da Berlino sono migliori. Il popolo tedesco è tutto compreso dalla necessità di liquidare la guerra, e rimettersi seriamente al lavoro per riconquistare il posto perduto.

Intanto le trattative, già in corso da parecchi giorni, per un rimaneggiamento del Governo facendovi rientrare i democratici hanno condotto ad un accordo. I democratici assumeranno il Ministero della giustizia, il cui titolare avrà nello stesso tempo la responsabilità del cancellierato finora tenuta da Erzberger, il Ministero dell'interno ed un Ministero di nuova creazione per la esecuzione delle condizioni economiche di pace e specialmente per l'opera di ricostruzione in Francia e nel Belgio. David, che fu fin qui ministro dell'interno, rimarrà nel Gabinetto come ministro senza portafoglio.

Il *Forwaerts*, organo socialista, accoglie piuttosto freddamente il nuovo Ministero, scrivendo che la collaborazione coi pseudo borghesi è un male necessario. Il democratico Hausmann espone in un articolo del *Berliner Tageblatt* il compito dei nuovi ministri: Proteggere i liberi lavoratori; considerare e trattare il terrorismo come una perversione politica, combattere i principii di corruzione nel popolo e nelle amministrazioni. Queste ed altre sarebbero le condizioni poste dai democratici per il loro ritorno al potere. E le condizioni saranno accettate.

Nell'assemblea nazionale di Berlino è continuata la discussione sulla valuta con nuove dichiarazioni del Governo, nelle quali si afferma che il divieto di requisire i dazi in oro emesso dalle autorità di occupazione inglesi e belghe dei territori renani, è inconciliabile coi trattati. Il Governo ha protestato contro una disposizione che danneggia la situazione finanziaria dell'Impero, conducendo a ripartire sui diversi confini dazi in misura varia. L'indipendente Wurm ha proposto una conferenza di periti e non solo di interessati sulla questione della valuta. Occorrerebbero crediti a lunga scadenza dall'America ed altri, e cioè una politica di riavvicinamento colla Russia per ricevere viveri quando la sua economia sarà risanata.

Ciò che non si risolve ancora è la questione degli scioperi. Nella mattinata di ieri erano stati indetti dai metallurgici berlinesi scioperanti ben 30 comizi. Si era annunziato l'intervento dei comunisti e degli indipendenti e la giornata assumeva un aspetto critico. Ma molti comizi furono sospesi, avendo la polizia occupato in precedenza i locali. Altrove, come nei quartieri del nord, appena aperte le adunanze comparvero sui *camions* soldati della *Reichswehr* a dichiararle sciolte e ad arrestare gli oratori. Il Governo, con questi mezzi rigorosi, intende assolutamente di impedire qualsiasi turbamento dell'ordine ed è appoggiato dalla grande maggioranza della popolazione. «Pace e lavoro» gridano quasi tutti i giornali.

La nota comica:

Il grande Hindenburg di legno e chiodi scomparirà dal Thiergarten. Così scompariscono i «chiodi» dal passato regime militarista!

Pendono trattative — secondo il *Berliner Tageblatt* — con una provincia che vorrebbe acquistare il generalissimo di legno dall'imprenditore privato a cui fu venduto. Se le trattative falliranno, tutto quel legname, che pesa 56 tonnellate senza i chiodi, verrà fatto a pezzetti. Altrettanti microscopici ricordi hindenburghiani da mettersi in commercio. Meglio assai distribuirli alla povera gente perchè si riscaldi.

La salute di Wilson

WASHINGTON, 4.

E' stato pubblicato il seguente bollettino sullo stato di salute del Presidente Wilson:

«Dopo due ore di consulto si annuncia che lo stato di salute del Presidente Wilson è stazionario.

«Il nevrologo dott. Deroum di Filadelfia ha visitato giovedì il Presidente Wilson e crede che il suo stato sia grave».

La figlia di Wilson chiamata al letto del padre

WASHINGTON, 4.

I giornali annunciano che la figlia del Presidente Wilson signora Sayre è stata chiamata presso il padre.

Lo sciopero nei teatri parigini

PARIGI, 3.

Il ministro Laferre ha riunito presso il Ministero della Pubblica Istruzione, per uno scambio amichevole di idee, i direttori dei teatri e i delegati del comitato intersindacale tra gli impiegati addetti agli spettacoli.

Questi, sotto la riserva dell'approvazione da parte dei mandanti, hanno sottoscritto un accordo temporaneo col quale sono accolte le rivendicazioni di salario, la giornata di otto ore di lavoro e l'impegno di ordinare che nessun procedimento sia intentato pei fatti dello sciopero.

Una propagandista bolscevica arrestata a Napoli

NAPOLI, 4. — Ieri due funzionari di P. S. si recarono all'Istituto delle piccole Suore della carità all'Arco Mirelli per interrogare una giovanetta ivi ricoverata da alcuni giorni sotto il nome di Maria Ivarow, di anni 16, di nazionalità bulgara, figlia o supposta figlia di un'alta personalità bulgara, rimasta orfana e sola per la morte in guerra del padre e di quattro fratelli. L'interrogatorio durò oltre due ore dopo di che i due funzionari fecero accompagnare la giovinetta da due guardie di P. S. al carcere femminile di S. Maria Apparente e sequestrarono e fecero trasportare in questura sei bauli della supposta Ivarow. In essi pare che siano state trovate una quantità enorme di carte e di lettere compromettenti nonchè di opuscoli rivoluzionari. Sembra che si tratti di un'abile propagandista bolscevica. La P. S. in proposito, mantiene il più stretto riserbo. Certo è che l'arresto è avvenuto dopo uno scambio di lettere fra il console svizzero, a cui è appoggiato l'Istituto delle Piccole Suore, il Prefetto della provincia e il Questore.

Uccide il seduttore e tenta suicidarsi

CATANIA, 4. — Una impressionante e dolorosa tragedia si è svolta ieri nel pomeriggio a S. Maria-scalo graziosa borgata del comune di Acireale. La signorina Grasso Grazia, di anni 16, studentessa nelle scuole secondarie, sparava quattro colpi di rivoltella contro il signor Costanelli Mario, di anni 25, segretario di quell'Ente Autonomo dei Consumi. Il giovane colpito alla testa cadeva riverso sulla spiaggia e spirava immediatamente. Compiuto il tragico fatto la studentessa, in preda alla più grande agitazione, si gettava a mare. Alle detonazioni accorsero parecchie persone e fra le quali un carabiniere. Alcuni tentarono di soccorrere il povero ferito che agonizzava mentre altri cercavano di trarre in salvo la ragazza, riuscendovi dopo non poche difficoltà. La ragazza condotta alla stazione dei RR. CC. venne interrogata dal maresciallo. Dapprima non volle assolutamente dire il motivo che l'aveva indotta all'atto inconsiderato, poi dietro le vive insistenze del funzionario, finì col confessare tra i singulti che le serravano la gola, una breve storia d'amore sfortunato. Da alcuni mesi conosceva il Costanelli e tra loro correvano dei rapporti di simpatia amorosa che in questi ultimi tempi si erano fatti molto intimi.

Il giovane, con la promessa di sposare la signorina, l'avrebbe sedotta; poi, sembra, per questioni di interesse, il matrimonio non sarebbe stato più possibile. La Grasso ieri nel pomeriggio attese il suo seduttore, gli parlò, lo scongiurò a mantenere la sua promessa: ma tutto fu inutile. Allora estrasse la piccola rivoltella e sparò a bruciapelo.

L'impressionante dramma, anche per il nome dei protagonisti che sono molto conosciuti in città, ha prodotto in Acireale una grande impressione.

15,000 lire di stoffe rubate a Pontedera

FIRENZE, 4. — Si ha da Bientina (Pisa): Stanotte ignoti ladri si sono introdotti nel negozio di manifatture della ditta Masi di Pontedera ed hanno rubato stoffe di lana e di cotone per oltre 15 mila lire.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Ferrari, ten. generale nom. ispettore gen. della guardia di finanza.

Conti magg. gen., collocato a riposo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Denicotti, colonnello a disp. min. guerra, nomin. comand. legione Roma.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Curato, nom. comand. 78 fant. — Taranghi, a disp. Min. guerra — Marini, comand. dep. fant. — Targon, comand. 37 fant. — Bracchi, comand 42 fant. — Corin, richiamato 54 fant. — Leopardi, al 69 fant. — Tavolat, al 22 fant.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Armellini, 151 fant. — Renault, 3 bers. — Avolio de Martino, 39 fant. — Principe, 40 fant. — Urga, maggiore, richiamato in serv. dep. 89 fant. — Barbagallo, maggiore, richiamato in serv. 96 fant. — Morrone, primo capit., 51 fant., promosso maggiore.

Capitani promossi maggiori: Sechi Pieroni, 81 fant. — Vatrella, 19 fant.

Capitani in aspettativa richiamati in servizio: Motta, 4.o fant. — Ricci, 71 fant. — Caruso, 91 fant. — Cramarossa 61 fant. — Pinsi, 2 bers. — Cotronei, 38 fant.

Tenenti promossi capitani: De Paolis, 261 fant. — Tomassucci, 79 fant. — De Gennaro, 30 fant. — Grossetto, 52 fant. — Ranchetti, 18 fant. — Bich, Eritrea — Tetrea, cap. mitr. Fiat — Lago, 4 bers. — Tassoli, 36 fant. — Sgroi, 4 fant. — Eiola, tenente, richiamato in serv. 35 fant.

Sottotenenti promossi tenenti: Frassinetti, Tosi, Milazzo, Roberto, Biagini, Ottalevi, Bruno, Menè, Stella, Fortuna, Tamagnini, Sbrocchi, De Antonis, Fia, Cinex, Scarpellini, Filipponi, Romano, Carli, Remigno, Gelmini, Ambrosini, Mariconda, Mirenghi, Rinella, Arecco, Tegna.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Gariglioli, ten. 34 camp., promosso capitano.

Movimento di navi

NEW YORK 26 (ritardato). — E' arrivato il piroscafo *Lepanto* della Società Veneziana di Navigazione a vapore.

DAKAR, 28 (ritardato) — Il celere postale *Principessa Mafalda* della Navigazione generale italiana proveniente da Genova e Barcellona è qui giunto ed è ripartito per Rio Janeiro Santos e Buenos Aires.

Borsa di Roma

4 ottobre 1919

Rendita 3 50 %	Cont.	86 35
»	Fine	86 45
Consol. 5 % 1916	Cont.	95 65
	Fine	95 87 ½
Credito Naz. 4 50 % 1915		84 +
» 5 % 1916		91 +

AZIONI

Banca d'Italia	1436 —
Istituto Fondiario	520 —
Banca Commerciale Italiana	1057 —
Credito Italiano	769 —
Banca Italiana di Sconto	646 —
Banco di Roma	446 —
Meridionali	557 —
Mediterraneo	245 —
Rubattino	790 —
S. N. I. A.	— —
Tramways Roma	474 50
Acqua Marcia	1900 —
Gas Roma	800 —
Condotte d'Acqua	272 —
Acciaieria Terni	1230 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	220 50
Ansaldo	250 50
Metallurgica	446 50
Miniere Elba	296 —
Miniere Antimonio	66 —
Miniere Montecatini	472 —
Immobiliari	380 —
Beni Stabili	280 —
Imprese Fondiarie	87 ½
Fondi Rustici	269 —
Risanamento	350 —
Carburo	1145 —
Azoto	322 —
Elettrochimica	437 —
Cementi Romani	180 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	70 50
Eridania	449 —
Molini Pantanella	446 —
Marconi	232 ½
F. I. A. T.	348 —
Cotoniere Meridionali	— —

Cambi

Prezzi fatti		Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi	117	116,75	117,—
Londra	—	44,58	44,60
Svizzera	176 176,50	—	—
New York	cheque 9,62 63	—	—
	telegr. —		
Spagna	—		
Belgio	—		

Bollettino meteorico

4 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	762.9	cop.	—	22.0	13.0
Torino	766.0	cop.	—	18.0	8.0
Milano	766.7	cop.	—	18.0	11.0
Genova	764.8	³/₄ cop.	agitato	18.0	14.0
Venezia	765.8	¹/₂ cop.	mosso	21.0	14.0
Firenze	763.9	cop.	—	21.0	13.0
Ancona	764.3	³/₄ cop.	mosso	22.0	14.0
Brindisi	763.3	³/₄ cop.	calmo	26.0	20.0
Civitav.	761.7	cop.	legg.m.	21.0	13.0
Napoli	762.2	sereno	calmo	18.0	13.0
Cagliari	759.5	piov.	mosso	24.0	14.0
Palermo	760.7	¹/₄ cop.	calmo	24.0	14.0

PROBABILITA' — Regioni settentrionali: Venti moderati di greco Venezia Giulia, di tramontana Alpi, di maestro rimanente; Cielo nuvoloso; temperatura stazionaria. — Versante Adriatico: Venti quasi forti di greco alto e medio versante, di levante rimanente; cielo nuvoloso, nebbie! temperatura stazionaria, mare mosso. — Versante tirrenico; Venti moderati primo quadrante alto e medio versante, secondo quadrante basso versante; cielo nuvoloso nebbie pioggerelle, temperatura stazionaria; mare alquanto agitato. — Versante Ionico: Venti moderati orientali cielo nuvoloso nebbie temperatura stazionaria, mare mosso. — Coste libiche: Venti moderati secondo quadrante cielo vario temperatura stazionaria mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 agosto 1919

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,008,487,778 30	—	9585
Cassa »	1,310,141,701 19	—	2068
Portafoglio su piazze ital. »	840,971,752 23	—	265
Portafoglio sull'estero (di cui applicate alla riserva per L. 24,594,419 96) »	91,594,419 90	+	2
Effetti ricev. per l'incasso »	8,202,461 90	—	1406
Anticipazioni ordinarie »	718,766,083 40	—	129909
Tesoro dello Stato »	6,906,734,000 56	+	165409
Titoli »	295,806,656 13	—	1891
Conti corr. attivi nel Regno »	410,596,136 39	+	817
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 693,312,880 50) »	780,836,310 45	—	39060
Azionisti a saldo azioni »	60,000,000 —	—	—
Imm. dest. alla colloc. Uffici »	29,661,500 88	+	5
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	477,973,303 66	+	44186
Partite varie »	1,916,982,196 39	—	10891
Soffer. dell'eserc. in corso »	158,298 13	+	5
Tasse del corr. esercizio »	28,640,228 18	+	72
Spese del corr. esercizio »	26,185,869 35	+	185
Depositi »	36,149,426,311 41	+	730888
Totale L.	59,138,181,912 80		
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	61,473,968 00	—	
Totale generale L.	59,199,655,941 49		

PASSIVO			(1)
Capitale L.	240,000,000 —	—	—
Massa di rispetto »	48,000,000 —	—	—
Riserva straordinaria »	18,025,419 [illegible]	—	—
Circolazione »	10,809,009,895 —	—	[illegible]
Debiti a vista »	970,892,440 93	+	[illegible]
Dep. in conto corr. frutt. »	619,791,438 69	+	[illegible]
Conti correnti passivi »	52,960,966 71	—	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	76,017,[illegible] 85	+	9117
Partite varie »	865,600,499 05	—	10907
Rendite del corr. esercizio »	100,927,706 10	+	109
Utili netti dell'esercizio »	—		—
Int. e prov. della ris. straor. »	—		—
Depositanti »	36,149,426,311 41	+	[illegible]
Totale L.	59,138,181,973 [illegible]		
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	61,473,968 00	—	[illegible]
Totale generale L.	59,199,655,941 49		

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.